LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Menelik verrà?

Segnaliamo ai nostri lettori l'ultima corrispondenza che Luigi Mercatelli ha mandato alla *Tribuna*, datandola da Adua, 5 giugno.

Le informazioni contenute in essa collimano, in parte, con quelle da noi fornite nella nostra corrispondenza da Massaua pubblicata martedì. Si accerta, cioè, che gli abissini stanno preparando un corpo di spedizione, che avrà alla sua testa ras Alula, ras Mikael, ras Oliè, ras Mangascià. E si ritiene probabile una mossa decisiva del negus dopo la stagione delle pioggie.

Queste notizie non torneranno nuove ai nostri lettori. Essi sanno che le avevamo prevedute sin dall'epoca delle battaglie di Senafè e di Coatit, malgrado le smentite degli ufficiosi, che tendevano a rassicurare e ad addormentare l'inquietudine e la vigilanza del Paese.

Le abbiamo viste confermate più tardi dalle nostre corrispondenze africane. E taluni hanno preteso di vedervi un allarme ingiustificato, suggeritoci dalla nostra politica di opposizione.

Oggi anche da una fonte notoriamente ministeriale vengono confermate e le previsioni e le notizie. Noi non possiamo che dolercene. Avremmo preferito essere stati in errore, e non vedere — come oggi ci tocca — prendere sempre più corpo l'eventualità di una guerra ingente che può essere grave di pericoli e di danni per la nostra Colonia e — non dimentichiamolo — per il povero Pantalone che dovrà pagare le spese.

Invece è viepiù verosimile che ci troveremo di fronte Menelik; che dovremo impegnare un'azione su vasta scala; e che, se le cose andranno bene per noi, vedremo altre espansioni.

Tutte cose che gli ufficiosi negavano con meravigliosa..... disinvoltura in febbraio, in marzo ed in aprile, facendo fare a noi la parte dell'uccello di cattivo augurio.

***

Ma torniamo alla corrispondenza del Mercatelli.

Dopo aver parlato dei preparativi abissini, il corrispondente della *Tribuna* viene a considerare le eventualità che ci si presenteranno in autunno, dopo le pioggie.

Ed esclude subito il concetto di un accordo con ras Mangascià, che sarebbe mal sicuro e ci obbligherebbe ad una continua vigilanza in armi. Sarebbe, egli dice « un tacconе peggio del buco. »

È dunque necessità suprema per noi quella di togliere ras Mangascià dalla scena politica del Tigrè, con un'azione che si imperni su Adua e su Adigrat.

« Allora noi ci presenteremo — soggiunge il Mercatelli — nel prossimo autunno, di fronte al negus, con tutte le forze del Tigrè disciplinate e riunite alle nostre, con la frontiera occidentale guardata da due parti, dalla valle del Gasch e da quella del Takazzè, in contatto coi Galla di ras Micael, gente e capo piuttosto intolleranti del giogo scioano; in posizione di poter combinare coi dancali dell'Aussa un'azione simultanea e non troppo slegata, contro il comune nemico; con la guerra portata lontano dai nostri confini; avendo fatto nostra base di operazione un paese guerresco, bene armato, ricco di risorse svariate, uno di popolazione e di interessi, un paese che abbandonato sarebbe ottima base al nemico per penetrare fin nel cuore della Colonia.

« È certo che messi davanti a tante difficoltà la mente povera ed il carattere dubbioso del negus si sentiranno presi da una grande esitazione, e che noi potremo trattare con lui direttamente, non abusando della situazione, anzi usandone con grande moderazione, una pace duratura, la quale con molta probabilità ci condurrebbe a riguadagnare nell'animo suo, e in quello dei suoi consiglieri, tutto l'ascendente perduto in questi ultimi anni.

E quale sarebbe la base per una simile azione militare, diretta a « portare la guerra lontano dai nostri confini? »

Ma a questa nostra azione, che noi per logica e pratica, bisogna dare un ubi consistam, e non può essere altro che l'occupazione definitiva di Adua e diretta del Tigrè almeno fino al fiume Gherab. Il territorio situato al di là di questo fiume sarà il pomo della *concordia* tra noi ed il re dello Scioa.

La prima obbiezione a questo programma sarà senza dubbio quella dei mezzi. Certo qualche sagrificio sarà necessario, ma può limitarsi all'aumento di un battaglione, all'assoldamento di qualche banda, alla costruzione di un forte bene munito e approvigionato e non sarà sagrificio troppo grave nè troppo duraturo se il metodo dell'occupazione sarà regionale e se si terranno conto delle risorse locali, tanto in Tigrè che nell'Oculè-Cusai e nel resto della Colonia.

È evidente che, messi di fronte al pericolo di una guerra coll'Etiopia, da un lato, e di una guerra colla Mathia dall'altro, saranno fruttuose tutte le spese che tendono a risolvere la situazione nel più breve periodo di tempo possibile. Una volta ristabilita la pace sulle due frontiere e su una sola di esse, il nostro ordinamento e le nostre forze possono essere ridotte al puro necessario che la prudenza consiglia per il mantenimento di una occupazione pacifica della Colonia. Le spese che altrimenti sarebbero necessarie supererebbero in seguito, per ragione di durata, quelle che servono sul momento a raggiungere l'intensità di sforzo indispensabile ad uscire dal ginepraio in cui ci troviamo.

***

Abbiamo voluto riferire testualmente questa parte della corrispondenza del Mercatelli, perchè ci è parsa sintomatica.

Sono troppo note le relazioni ministeriali del giornale romano e quelle del suo corrispondente d'Africa col governatore dell'Eritrea, perchè si possa dubitare sulla fonte da cui viene l'ispirazione per simili previsioni, per simili piani d'azione.

Possiamo dunque ragionevolmente aspettarci di vedersi di fronte Menelik; e di essere obbligati ad altre spese, ad altri aumenti di truppe laggiù. Un battaglione, qualche banda, un forte..... tutte quisquilie agli occhi degli Scipioni moderni.

Ma così non la pensa il Paese, il Paese che lavora, e che paga — col denaro e col sangue. Così non la pensano certo le plebi agricole, su cui si riverbereranno, con nuove imposte, le nuove spese — e che, grazie alle nuove norme di colonizzazione dell'Eritrea, si son viste svanire anche la speranza di trarre qualche vantaggio dall'immigrare nella Colonia.

E pensare che nella seduta inaugurale della legislatura si impegnava la parola Reale a dirci « alieni dalle avventure »; e che ancora l'altro giorno il ministro Mocenni replicava all'onorevole Imbriani affermando che non si hanno « intenzioni conquistatrici! »

Dinanzi alle nuove grandiosità, alle nuove follie che il Governo medita, sentiamo l'obbligo di protestare ancora una volta, dicendo: — Badate a quel che fate! —

E rinnoviamo il grido che in febbraio mandava l'*Esercito*, che pure, per essere un foglio militare, dovrebbe essere amante delle azioni guerresche: ma che, chiaroveggente e savio, ammoniva: *Smettiamola con l'Africa!*

CAMERA DEI DEPUTATI

L'incidente Galli-Marescalchi -- Un duello imminente.

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta del 4 luglio.

Roma, 4 (ore).

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,10.

L'incidente Marescalchi.

MARESCALCHI sul processo verbale circa un richiamo [illegible] fattogli dall'amico Imbriani, dichiara che a proposito di un incidente secondario non può trattare una questione che si riserva di farla ampia quando sarà [illegible] dalla Camera. Però dichiara fin d'ora che non scrisse nè disse che il Ministero dell'interno aveva scritto al Ministero di grazia e giustizia di richiamare all'ordine i suoi funzionari.

Disse soltanto che aveva veduto una lettera del ministro dell'interno al prefetto di Bologna nella quale era detto che avrebbe scritto al ministro di grazia e giustizia. (*Oh! Oh! Commenti vivissimi al Centro*)

GALLI: « Ciò che ha detto il deputato Marescalchi è una menzogna. » (*Vive interruzioni dell'on. Marescalchi*) « Lei non mi può richiamare all'ordine. Impiegato infedele! » (*Alte proteste all'Estrema Sinistra. Esclamazioni da diverse parti*)

PRESIDENTE ripete quanto ha detto l'on. Marescalchi escludendo che nelle sue parole fossevi altro che di offensivo pel Governo. (*Commenti*)

GALLI dichiara che la lettera cui ha accennato il deputato Marescalchi doveva essere una lettera falsificata. (*Interruzioni continue all'Estrema Sinistra. Approvazioni da altre parti della Camera*)

PRESIDENTE dopo aver detto che le parole *impiegato infedele* non si riferiscono all'on. Marescalchi, dichiara chiuso l'incidente.

Pel monopolio del chinino.

Si legge una proposta di legge di Garlanda tendente ad autorizzare il ministro delle finanze a fornire al pubblico il solfato di chinino per mezzo dei rivenditori di privative. A ciascun tubetto verrà applicata una marca da bollo da cent. 10 che sarà il prezzo del tubetto stesso.

Interrogazioni.

Sullo scioglimento del Consiglio comunale di Cetrone IMBRIANI interroga Galli affermando che si è commesso un arbitrio per favorire i grandi proprietari.

GALLI invece afferma essere lo scioglimento dovuto alla cattiva amministrazione.

ZAVATTARI dichiara che aveva promesso ai suoi elettori di visitare gli stabilimenti carcerari e le case di pena del Regno per rendersi conto dell'andamento del servizio carcerario.

Ora egli, valendosi dell'art. 292 del regolamento che concede facoltà ai deputati di visitare le carceri, si recò tempo addietro per visitare il Penitenziario di Pallanza, ma questo diritto non gli fu completamente mantenuto, perchè non ebbe facoltà di interrogare i detenuti. Ora si meraviglia che mentre questa facoltà è concessa ai parroci non sia riconosciuta ai deputati al Parlamento.

GALLI è dolente che sopra la volontà sua stia la disposizione esplicita del regolamento.

All'interrogazione di Bonin circa la pubblicazione del *Libro Verde* sugli affari del Venezuela di un documento comunicato all'Italia a titolo confidenziale, BLANC risponde affermando che il documento non era per nulla confidenziale.

« Tuttavia — dice il ministro degli esteri — dato e non concesso che vi sia stata svista, con la pubblicazione nel nostro *Libro Verde* di quel documento, posso dichiarare che la svista, o il malinteso che sia, fu agevolmente sanato con semplici schiarimenti di fatto, senza che siano sorte tra noi ed i Governi in questione le difficoltà che reclamanti non soddisfatti cercarono di sollevare altrove in via parlamentare e che l'on. Bonin senz'altro interesse certamente che quello d'oppositore politico cerca di risuscitare qui. Ma non basta la svista, il malinteso; furono disgraziati nei risultati? Non dirò: *felix culpa*, perchè, come ministro degli esteri, debbo tenere e fa tenere conto dell'uso di scambiare comunicazioni anticipatamente coi Governi esteri per la presentazione al Parlamento di qualunque documento che li interessi, anche quando non confidenziale, ma, oltre al piacere che può provare il mio oppositore in una accusa di irregolarità di cancelleria, posso procurare al mio ex-collega in diplomazia un altro piacere più patriottico, quello cioè di apprendere che l'esito fu eccellente per tutti. Si è tentato in quella occasione di farci considerare in divergenza colla Germania, mentre invece i principii sostenuti dai due Governi sono identici in materia di reclami e di crediti all'estero.

« Nel Venezuela i soli reclami italiani furono sinora soddisfatti. Ma l'on. Bonin può consolarsi perchè posso assicurarlo che anche i reclami degli altri Governi appariscono ormai meglio avviati. Non ravvisi l'on. Bonin alcuna ironia nelle mie parole, non potrebbe convenire nemmeno a noi che vi fosse guerra tra il Venezuela e qualsiasi Potenza europea. E la posso dire che il conte Magliano, giunto ieri da Caracas, ci ha portato l'assicurazione che l'illuminato Governo del generale Crespo, mentre si è mostrato geloso custode della propria dignità e dei propri diritti, non disconosce che come i reclami italiani hanno già avuta equa soddisfazione, così pure, mediante un'amichevole discussione, debba regolarsi dei pari ogni controversia cogli altri Governi; in un interesse di pace locale che noi promoviamo a vantaggio tanto dei Governi amici quanto degli interessi generali italiani in quelle regioni. Come nel Venezuela, anche presso le altre Repubbliche americane il nuovo indirizzo della nostra azione diplomatica ci ha procurato un ambiente che ci accorda un amichevole componimento dei reclami italiani pendenti, reclami egualmente originati da torbidi civili. Precisamente in questi giorni i nostri negoziati relativi ai reclami italiani verso il Brasile ed il Chilì sono giunti a tal punto che ci possiamo considerare come alla vigilia di una conveniente soluzione. »

BONIN non può mutare il suo convincimento, che la pubblicazione di quel documento sia stata una imprudenza o quanto meno una leggerezza, come mostrò di ritenere il ministro, se egli, come fu affermato dal ministro degli esteri belga, mostrò il suo rincrescimento per quella pubblicazione. (*Approvazioni*)

BLANC: « Io avevo il diritto, anzi il dovere di convenienza di non discutere qui la situazione di quei reclamanti di altri nazioni, i quali domandavano che si imponesse al Venezuela la istituzione di una Commissione internazionale, quale arbitra, senza forma di procedura.

« Io avevo il diritto, anzi il dovere di convenienza di non discutere qui le risposte date in un Parlamento estero a quei reclamanti, per spiegare loro come tale domanda non potesse più essere accolta dallo stesso loro Governo. Mi limiterò dunque a leggere un telegramma che fu subito diretto al nostro ministro on. De Renzis, circa quell'incidente parlamentare a Bruxelles.

« Il signor Wuelos non venne a farmi comunicazione alcuna alla Consulta, bensì ci incontrammo in società, ed avendomi egli quella sola volta parlato, in via del tutto privata, della posizione del suo Governo verso i reclamanti belgi in quell'incidente, gli ho espresso solo il rincrescimento che il suo Governo abbia ritenuto poco opportuna per i propri interessi la presentazione al Parlamento di un documento comunicatoci dai firmatari, ufficialmente, senza riserve, presentazione che altri Governi interessati riconobbero indifferente perchè relativa ad una posizione da essi notoriamente presa e che conserva il pieno diritto di mantenere o di modificare.

« Ho aggiunto pure privatamente in quella stessa conversazione, che il conte Magliano aveva istruzione di adoperarsi per la conciliazione fra il Venezuela ed i Governi amici, fra i quali il Belgio. Il ministro degli affari esteri del Belgio può d'altronde essere certo che non provai nessun bisogno di reclamare contro l'uso fatto nel Parlamento belga di una conversazione privata accorsa in un salotto di terza persona in Roma. »

Discussione sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'on. Fusco manda le sue dimissioni da deputato, essendo la elezione dell'on. Fusco contestata; il presidente interpellò la Giunta delle elezioni sull'opportunità di prendere atto di tali dimissioni, ma la Giunta si dichiarò incompetente.

Propone quindi che l'argomento sia inscritto nell'ordine del giorno di domani.

TORRACA, MONTAGNA e AFAN DE RIVERA consentono nella proposta.

BARZILAI crede che le dimissioni debbano accettarsi o respingersi appena presentate.

Il PRESIDENTE dice che trattasi di un caso eccezionale!

La proposta del presidente è approvata.

Svolgimento di una proposta di legge.

PINCHIA, anche a nome dei deputati Guicciardini, Tecchio e Piccardi, svolge la sua proposta di legge sulla eleggibilità del sindaco in tutti i Comuni.

GALLI, salvo le debite riserve, consente che la proposta sia presa in considerazione.

La Camera la prende in considerazione.

Discussione del disegno di legge per lavori ferroviari nel porto di Genova.

Il PRESIDENTE dà lettura dei due primi articoli della legge.

Sono approvati senza discussione.

VISOCCHI, all'art. 3, nota che le somme stanziate con altra legge per il porto di Genova vengono ora spese per lavori di tutt'altro genere. Epperciò prega il ministro di dichiarare alla Camera che in avvenire non ci sarà bisogno di chiedere nuovi fondi pel porto di Genova e di reintegrare quei fondi che ora si distraggono.

SARACCO risponde che i lavori ai quali le somme si destinano con questa legge concorrono in qualche modo il porto di Genova, e che in ogni modo è intenzione del Governo di non chiedere nuovi fondi pel porto medesimo.

VISOCCHI prende atto di queste dichiarazioni.

Si approvano gli articoli 3 e 4 del disegno di legge.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

ZAVATTARI domanda spiegazioni sullo stanziamento di L. 60,000 per gratificazione al personale straordinario impiegato nelle costruzioni delle ferrovie, lamentando il trattamento poco equo fatto ad impiegati che servirono per trenta anni lo Stato.

Raccomanda al ministro di fare in modo che l'Ispettorato delle ferrovie non ponga ostacoli, come fa, ad affidare lavori alle Società cooperative.

RADICE domanda se siano ancora disponibili i fondi che nel 1893 furono stanziati per ampliare le stazioni di Usmate e Seregno. Ampliamento che è reclamato dai bisogni del commercio e anche per beneficio dell'erario.

LICATA raccomanda al Governo la sollecita costruzione della ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle che già doveva essere ultimata e aperta all'esercizio.

SPIRITO B. fa notare la grande importanza della stazione De Ponte Gragnano, raccomandando al ministro che sia finalmente costruita in muratura e in situazione più rispondente dagli enti interessati.

PISANI prega il ministro di togliere lo sconcio di lasciare in legno la maggior parte delle stazioni della Liguria.

Cimatti prega il ministro di tener conto degli impiegati licenziati quando deve assumere nuovo personale in servizio.

FORTUNATO raccomanda al ministro di ben studiare se la Società delle Ferrovie Meridionali abbia diritto, applicando l'articolo 269 delle Convenzioni per le costruzioni delle ferrovie secondarie, di ritardare la costruzione della linea Rocchetta-Potenza.

BARZILAI domanda di conoscere le intenzioni del Governo a proposito dell'allacciamento delle stazioni di Trastevere e di Termini trattandosi di opera non di interesse locale soltanto, ma nazionale.

ROMANO invita il ministro a provvedere alla sistemazione della stazione di Bonafro sulla linea Benevento-Campobasso-Termoli.

SARACCO risponde all'on. Zavattari che il Governo, pure tenendo conto delle condizioni del personale straordinario, doveva anche tener conto delle condizioni del bilancio una volta che il servizio di quegli impiegati era divenuto inutile.

E all'on. Cimati, che oltre assunta di essi avendo dimostrato di avere l'attitudine necessaria, saranno collocati in pianta stabile, e che dei rimanenti si terrà conto in caso di vacanze.

All'on. Zavattari espone anche come il Governo faccia di tutto per agevolare l'ammissione dei lavori alle Cooperative nei limiti della legge.

Non crede poi che l'ispettorato ferroviario meriti gli appunti mossigli dallo stesso on. Zavattari e da altri deputati.

Agli onorevoli Spirito, Romano, Cattolica ed altri deputati che hanno raccomandato di fare qualche cosa per le stazioni risponde che riconosce la necessità che questa questione venga risoluta, ma nello stesso tempo deve dichiarare che ciò non si può fare senza un apposito disegno di legge.

Riconosce pure la gravità della questione sollevata dall'on. Fortunato, giacchè la linea da lui raccomandata è importantissima, perchè tanto per questa quanto per l'altra linea raccomandata dall'on. Licata che appartiene alla terza categoria, conviene attendere che le condizioni del bilancio siano migliori, giacchè non si può pensare a costruire nuove linee quando non sono pagati ancora i debiti contratti per le vecchie.

È sua ferma opinione ad ogni modo che le tre prime linee da ultimare siano la Vezzano-Roccasecca, la Salerno-San Severino ed Isernia-Campobasso.

All'on. Barzilai risponde che la questione relativa all'allacciamento tra le due stazioni di Trastevere e Termini in Roma è sempre aperta e che potrà avere anche una pronta soluzione se la Società del Mediterraneo farà proposte discrete ed anche i Corpi locali mostreranno della buona volontà.

APRILE richiama l'attenzione del ministro sopra la strada carrozzabile costruita fra i due Comuni di Agira e Gagliano Castelferrato, che è compiuta, ad eccezione di un ponte sul Salso, per la costruzione del quale si attende il sussidio dal Governo. Il Ministero dei lavori pubblici non vuole dare il sussidio perchè considera la strada come compiuta, mentre evidentemente senza il ponte essa, almeno nell'inverno, non può essere utilizzata.

Crede tanto evidenti le sue ragioni, che non dubita di avere una risposta soddisfacente dal ministro.

IMBRIANI richiama l'attenzione del Governo sull'acquedotto pugliese, del quale si parla solo di tanto in tanto in occasione delle elezioni. Si tratta di tre Provincie che mancano assolutamente d'acqua.

Trattandosi di un interesse nazionale, crede che il Governo debba contribuire alla spesa per l'acquedotto e desidera avere schiarimenti in proposito.

SALARIS si meraviglia che nel bilancio non si faccia cenno del porto di Cagliari che, da tanto tempo cominciato non è mai compiuto. La intermittenza dei lavori danneggia non solo il commercio della Sardegna ma anche gli interessi dello Stato, sicchè domanda categoricamente al ministro che cosa intenda di fare in proposito.

CASTORINA trova confortante la risposta dell'on. ministro riguardo alla stazione di Calatabiano, la quale non esiste assolutamente, quindi non si tratta di restaurarla, ma di costruirla dalle fondamenta, poichè una stazione qualsiasi è mai indispensabile. Raccomanda inoltre che si risolva una buona volta le questioni pendenti riguardo al regime delle acque nella provincia di Catania.

LUZZATTI ATTILIO crede anch'egli, come l'onorevole Zavattari ed altri, che sia insufficiente il sussidio stabilito per gl'impiegati straordinari addetti alla costruzione ed ora licenziati. E ciò è tanto più vero che le Società ferroviarie non hanno voluto impiegare questi straordinari, sebbene vi fossero giuridicamente obbligati.

Rileva come l'Ispettorato ferroviario nulla faccia per obbligare le Società ferroviarie a mantenere i loro impegni verso il personale ed il pubblico; questa soverchia tolleranza potrebbe in avvenire produrre scioperi ed altri gravi inconvenienti, sicchè esorta il ministro a mostrarsi energico verso la Società.

CURIONI crede che gli inconvenienti rilevati nell'Ispettorato delle ferrovie e nel dicastero dei lavori pubblici non siano da attribuirsi agli uomini, ma piuttosto alla maniera come sono organizzati quei servizi. Critica poi il modo come si fanno le promozioni nel personale del detto Ispettorato.

Interroga poi il ministro sulla gravissima questione del traforo del Sempione. Pare che la Svizzera abbia offerto di fare a sue spese il detto traforo, purchè dalla parte italiana si costruisca la via di accesso. Certo che non vi sarebbe Società o privato che non si dichiarasse pronto a costruire per conto suo la detta via, che dovrà usufruire in tanta parte il traffico del Sempione.

Spera quindi che il ministro darà una risposta soddisfacente sull'argomento.

SARACCO, risponde che il Governo del Re si è sempre mostrato prontissimo ad ascoltare le proposte della Svizzera riguardo al traforo del Sempione.

La cosa è stata affidata allo studio di un valentissimo ingegnere italiano, che l'ha dichiarata tecnicamente possibile.

Ora bisogna trattare la questione in via diplomatica, ma finora non sono pervenute le proposte del Governo svizzero, ad ogni modo è lieto di potere dichiararsi in massima favorevole al traforo del Sempione per gli effetti commerciali che avrebbe ed anche per i lavori stessi che verrebbero procurati ai nostri operai.

Riguardo all'Ispettorato, risponde che esso agisce come può, dato il modo con cui fu organizzato con le Convenzioni ferroviarie.

Rispondendo poi all'onorevole Aprile, che in stretto diritto non avrebbe ragione, che la costruzione del ponte non fa parte della strada obbligatoria. Ad ogni modo, trattandosi di opera di interesse pubblico grandissimo, promette un sussidio a quel Comune che potrà compiere il ponte entro l'anno.

All'onorevole Imbriani osserva di non aver fatto mai promesse relativamente all'acquedotto pugliese e molto meno in occasioni di elezioni.

All'onorevole Salaris risponde che è già avanzato lo studio per il compimento del porto di Cagliari, e che è sperabile che nel bilancio del 1896-97 possa essere stanziato un fondo per questo importantissimo lavoro.

Riguardo al collocamento del personale straordinario licenziato dal Governo, è da notare che le Società sono obbligate ad assumerlo in servizio quando hanno dei lavori da compiere. E pur troppo bisogna riconoscere che per ora non ne hanno. Il Governo però farà di tutto per alleviare la sorte del personale che è obbligato a licenziare.

CRISPI riconosce l'alta importanza della questione dell'acquedotto pugliese. Nega assolutamente che in siffatta questione siansi mai mescolati interessi elettorali.

LUZZATTO A., per fatto personale, dichiara essere lungi dall'animo suo il fomentare malcontenti, ma crede che il Governo dovrebbe esortare le Società a riconoscere i sindacati dei Tribunali, senza costringere ciascuno dei loro agenti inferiori a ricorrere alle vie giudiziali. Deplora poi che queste Società licenzino quegli agenti i quali vengono richiamati sotto le armi. (*Bene!*)

SARACCO dice di non constargli che gli agenti ferroviari richiamati sotto le armi siano stati licenziati. Se però l'inconveniente esiste, il Governo provvederà. Quanto alle controversie fra le Società e gli agenti, il ministro è stato autorizzato che esse comunque appena si sarà pronunziata la Corte di Cassazione.

DI BROGLIO osserva che a tutti i legittimi desideri che furono espressi in questa occasione non potrebbe provvedersi se non coll'aumentare gli stanziamenti, ciò che ora torna assolutamente impossibile.

Bisogna quindi essere pazienti ed attendere che si provveda gradatamente la ragione dell'urgenza, dando la precedenza a quelle opere che lasciate interrotte potrebbero deperire.

All'uopo la Giunta ha esortato il ministro a studiare se non convenga devolvere a questo fine le economie che possono realizzarsi.

Accennando alla dolorosa questione del personale straordinario esorta il Governo a mitigare con opportuni provvedimenti le conseguenze dei necessari licenziamenti. A questo proposito loda il Governo per aver istituito un fondo per sussidi a quegli impiegati licenziati dopo molti anni di servizio.

CADOLINI presenta la relazione sul disegno di legge: « Ordinamento del genio civile. »

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta per le elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata di Pescarolo ed Uniti (proclamato Bissolati). Sarà discussa lunedì.

Votazione di quattro disegni di legge.

SUARDO ALESSIO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: « Autorizzazione di spesa a carico dello Stato per la costruzione del sopra-passaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti ». Favorevoli 211, contrari 55.

Leva militare sui nati nel 1875: favorevoli 214, contrari 52.

Approvazione di maggiore spesa per somme dovute alla Società per la ferrovia Torre Berretti-Gravellona: favorevoli 200, contrari 55.

Bilancio del Ministero di grazia e giustizia: favorevoli 190, contrari 70.

La Camera approva.

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Imbriani e l'on. Vischi hanno presentato ciascuno una proposta di legge.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

La seduta termina alle 18,50.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,45:

Un primo vivacissimo incidente sorge sopra il processo verbale. Lo provoca l'onorevole Marescalchi, il quale dice, fra un silenzio religioso: « Ieri il guardasigilli, me assente, rispose all'on. Barzilai di non aver ricevuto dal ministro dell'interno l'invito di richiamare allo stretto dovere due magistrati facenti parte della Commissione per l'invio a domicilio coatto. Ciò non è conforme alle mie dichiarazioni. Non dissi che il ministro dell'interno avesse ciò scritto, bensì che vidi la sua lettera al prefetto di Bologna, nella quale si diceva: « Scriverò al guardasigilli che richiami al dovere i magistrati. » (*Interruzioni e rumori al Centro*)

Galli, esclama: « L'affermazione che esista tale lettera è un'assoluta menzogna. » (*Nuovi urla*)

Marescalchi: « Non posso tollerare queste parole! »

Nasce confusione indescrivibile e battibecchi a vari banchi.

Si ode l'on. *Galli* gridare: « Sono deputato; ho il diritto d'essere rispettato. »

Violenti proteste e urla all'Estrema Sinistra, da cui si grida all'on. Galli: « Rispettate noi! Bel rispetto!..... »

Dalla Maggioranza scoppiano rumori altissimi e voci di: « Basta! »

Il presidente scampanella, ma nessuno gli bada.

Intanto vedo numerosi deputati che si trovano nei corridoi, chiamati dai rumori, riversarsi nell'aula, tramutata ormai in un vero tumulto.

Marescalchi grida: « Io, impiegato infedele? »

Presidente, rivolgendosi all'on. Galli: « Badi, qui non vi sono impiegati; siamo tutti rappresentanti della nazione. »

De Nicolò grida con vocione tonante: « Ormai il regolamento della Camera occorre per i ministri. (*Interruzioni violente al Centro*)

Galli, rivolto all'Estrema Sinistra: « Se parlate voialtri, io tacerò. Tacete anche voi. »

Vendemini: « Avreste fatto meglio a tacere prima. »

Marescalchi: « La lettera l'ebbi fra le mie mani parecchio tempo: fu pubblicata. »

Galli, interrompendolo vivacemente: « La lettera pubblicata era falsificata. »

Nuovo baccano indescrivibile all'Estrema Sinistra; approvazioni al Centro; nuovi battibecchi inafferrabili: è un vero pandemonio.

Marescalchi: « Ripeto che non posso tollerare la taccia d'impiegato infedele. Prego il presidente di far ritirare tale parola diretta a me. »

Voci: « Sicuro! Bravo! Ha ragione! »

I rumori e la confusione durano altri dieci minuti. Finalmente il *Presidente* grida: « Qui nessuna frase d'*impiegato infedele* fu rivolta a un deputato. » (*Ilarità, rumori*)

Marescalchi: « Eppure si allude ad un impiegato. »

Presidente: « Ma le parole erano rivolte a chi comunicò il documento ufficiale non destinato alla pubblicità. »

Marescalchi: « Benissimo, se si riconosce che l'impiegato infedele è il prefetto di Bologna, domando lo si inscriva a verbale. » (*Impressione. Oh! Oh!*)

La Camera è sempre eccitatissima; i rumori accennano a risorgere, molti deputati scendono nell'emiciclo; il *Presidente*, approfittando d'un momento di calma relativa, chiude l'incidente. Tuttavia i commenti perdurano nell'aula e nei corridoi, lunghi e vivaci.

Una sfida Marescalchi-Galli.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18,25:

Il deputato Marescalchi incaricò gli onorevoli Imbriani e De Nicolò di sfidare il sottosegretario Galli.

L'on. Galli nominò suoi padrini gli onorevoli Menotti Garibaldi e Grandi, che s'abboccarono or ora con quelli dell'on. Marescalchi. I due avversari si batteranno probabilmente domattina alla sciabola.

A proposito d'una nostra corrispondenza parigina.

Le smentite officiose.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

La *Riforma*, commentando la vostra corrispondenza parigina sotto il titolo « Un'operazione finanziaria fallita alla Borsa di Parigi », dice che non si comprende bene se la *Stampa* alluda all'insuccesso del Governo italiano, ovvero alla mistificazione di qualche speculatore. « Noi possiamo affermare nel modo più reciso che il Ministero del tesoro non ha mai avuto occasione di occuparsi, sia direttamente sia indirettamente, di combinazioni finanziarie promosse a Parigi e altrove per operazioni, nè di questo, nè di qualsiasi altro genere. »

La *Riforma* aggiunge che il vostro corrispondente la citò a sproposito, perchè nella sua nota del 24 ottobre riferì soltanto la voce di costituzione di un gruppo di capitalisti per riscatti di immobilizzazioni della Banca d'Italia e di altri principali Istituti, dicendo apertamente che le proposte non furono ancora sottoposte al Governo, nè alle Banche.

Le insinuazioni del *Fanfulla*.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

Il *Fanfulla* ricama stupidamente sulle dichiarazioni della *Stampa* relativamente a Giolitti, insinuando che la sua sciatica è un pretesto per non presentarsi.

Proroga della sessione.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

È ormai stabilito che la sessione legislativa non sarà chiusa nel corrente estate, ma sarà semplicemente prorogata.

Boselli e l'imposta sui fabbricati.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

L'on. Boselli, conversando con diversi deputati di Napoli e di Roma, espresse alcune sue idee circa l'agitazione che si accentua nelle due grandi città per una revisione straordinaria dell'imposta sui fabbricati.

In complesso l'on. Boselli non è contrario alla revisione, ma ritiene che, siccome essa produrrebbe una perdita non indifferente per l'erario, convenga prima trovare qualche cosa da sostituirlo.

I decreti registrati con riserva.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Prima che la Camera si separi per le vacanze estive, il Governo presenterà, per la necessaria approvazione, i numerosi decreti registrati con riserva da gennaio ad oggi, e che per la maggior parte riguardano interessi comunali e provinciali.

L'ambasciatore Ferrero.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Il generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra, verrà a Roma dopo le feste in onore della squadra italiana in Inghilterra.

Egli verrà nella capitale per conferire cogli onorevoli Crispi e Blanc circa una ripresa di trattative col Governo inglese per definire certe questioni africane che da un pezzo si trovano sul tappeto.

Una di queste questioni sarebbe precisamente l'Harrar, di cui da qualche giorno si occupa nuovamente la Stampa italiana e francese.

Il trattato di commercio tra l'Italia e la Tunisia

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Dietro incarico avuto dal Governo, il nostro rappresentante diplomatico a Tunisi ha avuto giorni or sono una conferenza col capo del Governo tunisino relativamente alla scadenza del trattato di commercio tra l'Italia e la Tunisia.

Ieri è pervenuto alla Consulta un rapporto ufficiale del nostro rappresentante a Tunisi sulla detta conferenza. Non si sa però quale risultato essa abbia avuto.

Una querela di Rattazzi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Si parla di una querela che il commendatore Rattazzi darebbe o avrebbe già dato ad un uomo politico che avrebbe tentato di estorcergli una dichiarazione riguardo alla recente pubblicazione dell'on. Cavallotti.

Una riunione di azionisti della Banca Romana.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

Verso le 17, si riunirono sottanta azionisti della Banca Romana, rappresentanti 6700 azioni. Presiedeva l'avv. Carancini, assistito dal senatore Deodominicis e dal notaio Serafini. Quasi senza discussioni, si votò il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea, intesa la relazione della Commissione, quando la Banca d'Italia, volendo sperimentare il rimedio della Corte di Cassazione, si rifiutasse ad ottemperare alla sentenza che la condanna, delibera l'esecuzione forzata della sentenza stessa, conferendo alla Commissione le facoltà necessarie. »

La Commissione di vigilanza sul fondo pel culto.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,50:

Si confermarono membri della Commissione di vigilanza nell'Amministrazione del fondo del culto pel 1895: Cardone e Risi, consiglieri della Corte di Cassazione di Roma; Tiepolo, consigliere di Stato. Fanno parte della Commissione medesima i senatori Auriti, Ghiglieri, Nobili, Vitelleschi, e i deputati Montagna, Piccolo-Cupani, Schiratti. Auriti, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma, è confermato presidente della Commissione.

La vendita governativa del chinino.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:

Il progettino Garlanda è bene accolto perchè, rendendo un servizio sopratutto alle classi popolari, avvantaggierà notevolmente l'erario. I tubetti di chinino si vendono a dieci centesimi e costano al Governo quattro.

La Federazione veterinaria.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,50:

La Commissione della Federazione dei veterinari, composta dei dottori Bosi, Cardelli, Carradi e Generali, accompagnata dai deputati Civelli e Martini, conferì lungamente col ministro Baccelli, il quale promise formalmente d'interessarsi di loro.

Più tardi l'on. Cambray-Digny la presentò al sotto-segretario Galli, il quale ripetè le promesse.

Il Duca d'Aosta generale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,10:

Si afferma che stamane il Re firmò anche la promozione del Duca d'Aosta a maggior-generale.

La *garden-party* al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,10:

Nei giardini del Quirinale si lavora attivamente ai preparativi della *garden-party*. Presso il parco delle palme si costruisce un padiglione donde i reali godranno dello spettacolo. Il cerimoniere Giannotti terminò oggi la spedizione degli inviti.

I fasti della censura telegrafica.

Abbiamo segnalato l'altro giorno l'abusivo sequestro di un telegramma del nostro corrispondente romano, che non faceva che riprodurre, in parte, una pubblicazione di un giornale appartenente alla più pura ortodossia governativa — la *Capitale*.

Oggi altri corrispondenti romani di altri giornali segnalano casi analoghi, e si lagnano persino di essere disturbati nei loro lavori pel resoconto parlamentare dalla Censura, che li obbliga a rifare i dispacci, togliendo parole che non sono nemmeno delle più gravi pronunciate alla Camera, oppure cifrandole.

L'on. Crispi, evidentemente, vuole restaurare nella sua vecchiezza i metodi borbonici fra i quali è cresciuta la sua età giovanile.

E l'odierno zelo della Censura telegrafica è perfettamente intonato ai sistemi polizieschi adoperati nell'applicazione delle leggi eccezionali!

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,45:

L'on. Torraca si recò presso l'on. Villa per protestare contro i sequestri di telegrammi eseguiti ieri. L'on. Villa riconobbe l'illegalità del sequestro, promettendo che farà in modo che per l'avvenire la Stampa non vedrà più lesi i suoi diritti.

Mi risulta da fonte certa che fu il sotto-segretario on. Galli che ordinò i sequestri, sperando che così non risultassero sui giornali le parole poco benevoli direttegli dall'Estrema Sinistra. Tempo perso! Alla sera i giornali ufficiosi pubblicarono testualmente le frasi che causarono i sequestri!

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,45:

Bassi, direttore della Scuola veterinaria a Torino, è nominato ufficiale della Corona d'Italia. — Locatello, docente nell'Università di Genova, è nominato cavaliere dello stesso Ordine — Massa, preparatore di chimica all'Università di Genova, è confermato in carica per un anno — Gorrini, vicesegretario, è destinato all'Università di Torino — Abelloni, istitutore provvisorio al Convitto di Torino, è collocato in aspettativa per accertata infermità.

Si promuovono dalla terza alla seconda classe: Muratori professore di meccanica applicata all'Istituto tecnico di Genova; Pereyra, professore di disegno nel medesimo Istituto; Brachi, professore di fisica e meccanica nell'Istituto nautico di Porto Maurizio; Lanteime, professore di matematica; Bragagnolo, professore di storia nell'Istituto tecnico di Torino; Bellotti, professore d'italiano nell'Istituto tecnico di Genova.

Si promuovono titolari di terza classe: Fenoglio, professore di topografia e disegno relativo nell'Istituto tecnico di Torino; Flamini, professore di storia nel medesimo Istituto; Rosi, professor di storia nell'Istituto tecnico di Genova; [illegible], professore d'italiano nell'Istituto tecnico di Porto Maurizio.

Sono promossi reggenti di prima classe i seguenti professori all'Istituto tecnico di Mondovì: Meynero professore di disegno; Bellone, professore di fisica; Grimaldi, professore d'italiano; Sappa, professore di italiano; Gastone, professore di costruzioni.

I seguenti titolari di terza categoria delle scuole tecniche sono promossi alla seconda: Belderini, direttore, a Loano, per anzianità; Pagnani, direttore, a Mortara; Colombero, direttore, a Saluzzo; Nogaria, direttore a Bra; Lessona, direttore a Savigliano. — Si promuovono dalla terza alla seconda categoria: Rossi, titolare della scuola d'Italiano a Genova (S. T. Mameli); Dellepiane, professore di disegno ad Alessandria; Puppo, professore di storia e geografia, diritti e doveri a Genova (S. T. Mameli); Ferrari, titolare di storia ad Acqui, è promosso direttore titolare di terza.

Si promuovono dalla seconda alla prima categoria i seguenti professori delle scuole tecniche: Tonani, prof. di francese ad Acqui; Musso, prof. di storia a Savona; Motto, prof. d'italiano alla Spezia; Arnaleoglio, reggente la scuola di matematica a Torino, (S. T. Valperga); Derardo, prof. di disegno a Genova (S. T. Vivaldi).

Si promuovono dalla terza alla seconda categoria: De Andreis, professore di storia e geografia a Chivasso; Petti, professore di francese a Torino (scuola tecnica Giulio); Turco, professore di matematica a Mondovì; Marcarino, professore di francese a Savigliano; Margueritas, professore di francese ad Aosta; Bresciani, professore di disegno a Tortona; Cumaa, professore di storia a Tortona; Pons-Morel, professore d'italiano a Saluzzo; Carissimi, professore di matematica a Fossano; Sagnotti, professore d'italiano ad Alessandria.

Si promuovono dalla 4ª alla 3ª categoria: Salietti, professore di matematica a Chieri; Garantini, professore di disegno a Savona; Fenini, professore

d'italiano a Mondovì. Si nominano reggenti di 2ª classe delle scuole tecniche: Tomatis, incaricato di disegno a Fossano; Cavagnari, incaricato di storia a Fossano; Pignata, incaricato di storia e geografia a Bra.

La riforma universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,10:
La Commissione per la riforma universitaria è definitivamente prorogata a novembre.

Disposizioni scolastiche.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,10:
Una circolare del sottosegretario onorevole Costantini ai provveditori agli studi dispone che gli alunni e le alunne che avranno riportato 7 decimi in tutte le materie saranno dispensati dagli esami per conservare i posti di studio.
Un'altra circolare stabilisce che i commissari per gli esami magistrali presso le Scuole normali pareggiate, oltre al rimborso a carico degli enti e le spese di viaggio, hanno diritto ad una diaria di L. 15.

La riunione della Maggioranza.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 23,20:
Alla riunione della Maggioranza erano presenti 225 deputati. L'adunanza si aperse con un fervorino dell'on. Crispi, il quale disse che restavano a votare sette bilanci, varii decreti-legge ed alcune leggi speciali; quindi pregava gli amici a mantenersi saldi e perseverare nel lavoro, malgrado il caldo.
De Amicis parlò sui provvedimenti finanziari, esortando il Governo a tener conto degli emendamenti.
Boselli gli rispose che lo farà, accettando specialmente l'emendamento col quale si propone il dazio sulle lane; raccomandò inoltre agli oratori che prenderanno parte alla discussione dei provvedimenti di dimostrarsi brevi e pratici.
Sonnino parlò dei Banchi Meridionali, dichiarando che non voleva assumersi la responsabilità di perpetuare il Commissariato regio, ridando loro invece le Amministrazioni normali.
San Donato protesta contro la legge sui Banchi, dicendola dannosa agli interessi meridionali.
Sonnino si dice geloso di mantenere l'autonomia dei Banchi; non vuole che dipendano dal Ministero del tesoro.
San Donato narra il caso della sede di Milano del Banco di Napoli, la quale, trovatasi a corto di quattrini, ricorse alla Cassa di risparmio.
Sonnino disse d'ignorare la cosa, ma la spiegò con la molteplicità degli affari di quella sede.
Brunetti Gaetano dice essere necessario costrurre le ferrovie promesse.
Crispi gli risponde che la fatica odierna consiste nel pareggio; toccato questo, si penserà al resto. Terminò con un nuovo fervorino perchè i deputati non se ne vadano da Roma.
All'ultimo momento, l'Estrema Sinistra decise di rinviare la riunione stabilita per oggi.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,50:
Nell'udienza di stamane S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti di promozioni nell'esercito permanente:
Stato maggiore. — Quattro colonnelli a maggiore-generale; sei maggiori a tenente-colonnello; cinque capitani a maggiore.
Arma dei carabinieri. — Quattro maggiori a tenente-colonnello; tre capitani a maggiore; tre tenenti a capitano.
Arma di fanteria. — Due colonnelli a maggiore-generale; nove tenente-colonnelli a colonnello; trentune maggiori a tenente-colonnello; ventiotto capitani a maggiore; trentun tenenti a capitano; centoventidiri sottotenenti a tenente.
Arma di cavalleria. — Un tenente colonnello a maggior-generale; quattro maggiori a tenente-colonnello; tre capitani a maggiore; otto tenenti a capitano, e dieci sottotenenti a tenente.
Arma di artiglieria. — Un colonnello a maggior-generale; sei maggiori a tenente-colonnello; due capitani a maggiore e quindici tenenti a capitano.
Arma del genio. — Due maggiori a tenente-colonnello; quattro capitani a maggiore; sei tenenti a capitano.
Corpo sanitario. — Tre maggiori a tenente-colonnello; tre capitani a maggiore; tre tenenti a capitano; ventiquattro sottotenenti a tenenti.
Commissariato. — Un tenente-colonnello a colonnello; un maggiore a tenente-colonnello; due capitani a maggiore; due tenenti a capitano; due sottotenenti a tenente.
Corpo contabile. — Un maggiore a tenente-colonnello; tre capitani a maggiore; sette tenenti a capitano ed otto sottotenenti a tenente.
Veterinari. — Due maggiori a tenente-colonnello; tre capitani a maggiore; cinque tenenti a capitano; cinque sottotenenti a tenente; cinque aspiranti a sottotenente.
Vengono promossi generali i seguenti colonnelli: Cosenz, nominato comandante la brigata Venezia; Dabormida, nominato comandante la brigata Cagliari; Barbieri, nominato comandante la brigata Regina; Demaria, nominato comandante l'artiglieria da fortezza in Torino; Asinari Di Bernezzo, nominato comandante la 4ª brigata di cavalleria; Pantaui, nominato comandante la brigata Cuneo; Peretti, nominato comandante la brigata Verona. Il colonnello Bella è collocato a disposizione del Ministero.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,40:
Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:
Pretori. — Brudo, Gedda e Rocchia, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati rispettivamente, il primo a Gattinara, il secondo a Torino (5º mandamento), il terzo a Felizzano.
Notari. — Arrigherti, candidato notaro, è nominato notaro e destinato a Carrega (Novi) — Iraldi, candidato notaro, è nominato notaio e destinato ad Aramengo (Asti) — Brambilla, notaro a Grana, è traslocato a Cocconato — Billia, notaro ad Avigliana, è traslocato a Villar-Focchiardo — Ferrio, notaro a Corneglianо in Alba, è traslocato a Vezza d'Alba — Calliano, notaio a Coggiola, è dispensato dall'ufficio per sua domanda.

Il Re nell'Abruzzo.

Dice il *Corriere Abruzzese*:
« In occasione delle grandi manovre, S. M. il Re ha accettato l'invito, portatogli dal sindaco Iacobucci, dal senatore Cappelli, presidente del Consiglio provinciale e dal cav. Cialini, presidente della Deputazione provinciale, di visitare la città di Aquila.
Le grandi manovre della Conca aquilana avranno luogo nell'agosto prossimo. »

Il treno speciale pei Duchi d'Aosta.

La *Stefani* ci comunica da Milano, 4:
Il treno speciale conducente a Roma i Duchi d'Aosta arriverà a Chiasso domani alle 16,30 ed arriverà a Monza alle 17,30 ripartendone alle 17,37, a Milano alle 17,55, ripartendone alle 18,5, a Voghera alle 19,14, ripartendone alle 19,20, a Novi alle 20,5, ripartendone alle 20,10.
Il treno arriva a Spezia alle 0,1 del 6 e ne ripartirà alle 0,11; a Pisa alle 1,45, ripartendone alle 1,52; a Grosseto alle 5,5, ripartendone alle 5,10; ad Orbetello alle 5,56, ripartendone alle 6,1; a Civitavecchia alle 7,30, ripartendone alle 7,36. Il treno arriverà a Roma alle 9,30.

Dopo le nozze Savoia-Orléans.

Ci mandano da Parigi, 3:
Il Duca d'Orléans ha offerto ieri sera al *Savoy-Hôtel* a Londra un pranzo al Duca e alla Duchessa d'Aosta, provenienti da Woodnorton.
I giovani sposi sono attesi oggi a Londra. Essi riceveranno all'Ambasciata d'Italia la colonia italiana, poi, per la via del Gottardo, si recheranno a Roma, dove giungeranno nel pomeriggio di sabato.
Sbarcando a Calais, il Duca e la Duchessa troveranno il conte Tornielli, ambasciatore d'Italia a Parigi, che vi si recherà per complimentarli al momento in cui toccheranno il suolo francese.
Contrariamente a quanto era stato annunziato, i giovani sposi, durante il loro breve soggiorno a Roma non faranno una escursione a Napoli. Essi si fermeranno in quella città fra qualche tempo, quando si recheranno in Sicilia per visitare i terreni donati, come è noto, dal Duca d'Aumale alla principessa Elena.
La Contessa di Parigi insieme alle sue due figliuole, principesse Isabella e Luisa, lascierà domattina Stowe-House, e, dopo alcuni giorni di fermata a Londra, per salutare il Duca e la Duchessa d'Aosta, andrà a passare un mese al castello di Randan, nel Puy-de-Dôme.
In occasione del suo matrimonio il Duca d'Aosta ha fatto nominare il dottore Vintras, medico dell'Ospedale francese di Londra, ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro per servigi resi alla colonia italiana in quella capitale.

I Duchi d'Aosta partono per Roma.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 4:
I Duchi d'Aosta sono partiti stamane alle ore 11 per Roma, ossequiati alla stazione dall'ambasciatore Ferrero e dal personale dell'Ambasciata italiana.
Dalla sala della stazione al vagone era collocato un tappeto rosso.

Abitudini parlamentari inglesi.

È noto che nelle due Camere del Parlamento inglese i membri del Governo e il partito ministeriale seggono alla destra del presidente.
Questo cambiamento di posti è stato eseguito martedì.
Solamente i deputati nazionalisti irlandesi alla Camera dei Comuni non si sono mossi. Essi hanno conservato i loro seggi nei banchi della Opposizione, su i quali rimangono anche quando un Governo « home ruler » è al potere, per mostrare così la loro volontà di rimanere indipendenti.

La riforma della tassa sulle bevande alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 4:
Camera. — Si riprende la discussione del progetto di riforma della tassa sulle bevande.
Doumer, nuovo relatore di tale progetto, dichiara che la Commissione del bilancio si tiene, al pari del Governo, a disposizione della Camera per continuare la discussione del progetto.
Riprendesi poscia la discussione degli articoli.
Millerand, a nome della Sinistra, dice essere impossibile che la Camera deliberi mentre il Governo e la Commissione non hanno più un progetto.
Ribot risponde che il Governo resta a disposizione della Camera e della Commissione per fornire tutte le spiegazioni necessarie, ma tocca agli autori dell'emendamento Vallé e alla Maggioranza che lo approvò di trovare le tasse sufficienti per compensare le tasse che sopprimeranno sulle bevande. (*Frequenti interruzioni all'Estrema Sinistra*). Goblet ed altri invitano dai loro banchi il Governo a ritirarsi. (*Vive proteste*)
Ribot mantiene le sue dichiarazioni.
Doumer dice che la Commissione attende che il Governo faccia proposte, oppure ritiri il progetto.
Ribot si oppone; chiede il rinvio del progetto ad una Commissione che presenterà testo e cifre.
Finalmente, dietro proposta del presidente della Commissione, Rouvier, si decide di discutere l'art. 18 relativo alla sopratassa dei liquori. Se si approva la proposta, si porterà il dazio sull'alcool a 270 oppure a 260 franchi, onde compensare gli agrari.
Ribot finisce per accettare la mozione Rouvier. Si approva a grande maggioranza la prima parte dell'articolo 18, sottoponente gli spiriti a un dazio di fabbricazione da 18 a 70 franchi, secondo il grado alcoolico. La Camera si aggiorna a sabato.

Tre altri morti pel disastro dell'"Aquila".

La *Stefani* ci comunica da Spezia, 4:
I funerali dei marinai Giudo e Milano, vittime dell'esplosione accaduta a bordo dell'*Aquila*, riuscirono imponenti. Vi parteciparono l'intero equipaggio della squadra e le Autorità.
Domani a Porto Venere vi sarà il trasporto delle restanti vittime. I feriti Torri, Addante e Marconelli sono morti. Lo stato dei restanti è stazionario.

L'accordo commerciale franco-svizzero.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 4:
La Commissione delle dogane ha approvato ad unanimità, meno tre voti, l'accordo franco-svizzero.
Méline fu nominato relatore.

La Deputazione bulgara a Pietroburgo.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 4:
È giunta ieri la Deputazione bulgara capitanata dal metropolita Michele.
Fu ricevuta alla stazione dai membri della Colonia bulgara e scese all'*Hôtel Bellevue*, ove ricevette la visita del vice-presidente della Società di beneficenza slava di Pietroburgo, Sabler, che è nello stesso tempo aggiunto procuratore del Santo Sinodo, d'altri membri della Società e di una Deputazione. Si tratterrà qui una diecina di giorni. Domani deporrà solennemente una corona della *Sobranie* bulgara sulla tomba di Alessandro III.

Fra la Porta e la Bulgaria.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 4:
L'*Agenzia Balcanica* dice che le voci sparse a Costantinopoli ed in altri luoghi circa la partenza dell'agente bulgaro presso la Porta, Dimitrow, che sarebbero state provocate da una conferenza avuta col gran visir, relativamente agli affari di Macedonia e al conferimento del berretto d'investitura ai vescovi bulgari in Macedonia sono assolutamente infondate.
Dimitrow nel colloquio col gran visir non si occupò della questione dei vescovi bulgari in Macedonia. È pure infondata la notizia che Dimitrow sarebbe sostituito a Costantinopoli.
Dimitrow ritornerà a Costantinopoli appena spirato il congedo.

La crisi bulgara.
Lo scioglimento della Scupcina.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 4:
Novakovic, capo dei progressisti, dichiarò al re che il suo partito non può formare il Gabinetto.
Da Vienna, 4:
Un telegramma da Belgrado alla *Neue Freie Presse* annunzia probabile il seguente Gabinetto: Presidenza ed esteri, Simic; finanze, Pacic; interno, Milosavljevic; giustizia, Georgevic; commercio, Milovanovic; guerra, generale Paulovic; istruzione, Nekolic; lavori, Velimerovic oppure colonnello Stankovic.
Tale Gabinetto decreterebbe lo scioglimento della Scupcina, che si riunisce il 8 luglio, ritirerebbe il progetto dell'accordo finanziario di Carlsbad e ordinerebbe nuove elezioni alla Scupcina per la revisione della Costituzione.
Da Belgrado, 4:
Il re ha accettato le dimissioni del Gabinetto Cristic ed incaricò il ministro serbo a Vienna, Simic, della formazione d'un Gabinetto di coalizione.
I negoziati coi capi del partito radicale continuano. Si crede che Simic avrà compiuto domani il suo mandato.

Lo scoppio d'un'altra caldaia navale.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 21,25:
Oggi, mentre il vaporino *Zelinio*, di proprietà dei cugini Podestà, rimorchiava il piroscafo germanico *Werra*, un tubo d'una caldaia scoppiava con grande fragore, ferendo gravemente il capitano Augusto Vignini, sessantenne, il fuochista Nicolò Salari ed il marinaio Luigi Vicoli.

La salute di Bismarck.

La *Stefani* ci comunica da Amburgo, 4:
Secondo informazioni delle *Hamburger Nachrichten*, la salute di Bismarck non lascia nulla a desiderare. Tutte le notizie contrarie sono infondate.

Le uve secche e le finanze greche.

La *Stefani* ci comunica da Atene, 4:
La Camera dei deputati ha respinto con 58 voti contro 59 e 18 astensioni il progetto di ritenuta sulla eccedenza del raccolto delle uve secche.

La Turchia non mobilizza.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 4:
È insussistente la notizia sparsa all'estero della mobilizzazione della divisione di Redifs di Uskub.

Il secondo duello di Tailhade.

Ci mandano da Parigi, 3:
Il duello alla pistola fra il poeta Laurent Tailhade e il signor Marwaert, presidente dell'Associazione degli studenti di cui i lettori conoscono i precedenti, ha avuto luogo ieri sera alle sei, alla torre di Villebon, presso Parigi.
Quattro palle furono scambiate senza risultati.
I testimoni del Marwaert erano i signori Wiriath e Contau; quelli del Tailhade, i signori Rosati e Banasat.

La missione etiopica a Pietroburgo.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 4:
La missione etiopica è qui giunta stamane.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Montevideo, 4:
Il *Sirio* è partito per Genova.
Da Hong-Kong, 4:
Il *Letimbro* è partito per Bombay.
Da Friederikshaven, 4:
Le navi italiane *Savoia*, *Sardegna*, *Lauria*, *Stromboli*, *Partenope* sono partite per Portland.
Da Dar-es-Salaam, 4:
È giunta la nave italiana *Curtatone*.

Elezioni amministrative in Piemonte.

BRA, (*g. g.*). **Elezioni.** — Un Comitato di elettori liberali propone la seguente lista per le elezioni amministrative che avranno luogo domenica 7:
Abrate cav. Antonino, Abrate avvocato Bernardo, Antegnano avv. Andrea, Baldi di Serralunga conte Tommaso, Baldi di Serralunga cav. Filippo, Berrino Giocchino, Bonatesta cav. Carlo, Bosco Giovanni, Cottolengo avv. Giuseppe, Costantino Andrea, Fissore Bernardino, Fissore cav. Giovanni Battista, Gallarato Giovanni Battista, Gianolio comm. avv. Bartolomeo, Macagno Giovanni Battista di Pietro Antonio, Mattis cav. Stefano, Negro cav. avv. Giacomo Andrea, Occella Bernardo fu Giacomo, Operti avv. not. Giacomo, Parditi Filippo, Traversa cav. Francesco fu Giovanni Maria, Traversa Francesco di Giulio, Valfrè di Bonzo cav. avv. Ferdinando, Vassalli-Vercesi marchese Emilio. Consigliere provinciale: Gianolio comm. avv. Bartolomeo.
Di ciò che intendano fare i clericali sinora non si sa. È certo però che essi non staranno in disparte ed organizzati come sono in ordinanze e compatte associazioni, essi metteranno a serio pericolo la lista liberale se gli elettori che alle aspirazioni clericali sono avversi non sapranno pur essi votare compatti.
— *Truppe in moto.* — Da una settimana vi è in Bra un via vai continuo di cavalleria. È dato dal 10º reggimento Vittorio Emanuele di stanza in Saluzzo e dal 17º Caserta di sede in Savigliano, che qui vengono per eseguire al nostro bersaglio divisionale i tiri di combattimento. Le esercitazioni loro termineranno il 15 corrente.
CANELLI, 3. (*g. di p.*). — Il giorno fissato per le elezioni si avvicina e la lotta comincia accentuarsi.
A consigliere provinciale sarà certamente rieletto il cav. avv. Giuseppe Merlo, malgrado che una forte corrente contraria siasi manifestata nel Comune di Calosso. In Canelli, San Marzano e Moasca il cavaliere Merlo avrà splendida votazione.
La lotta per la nomina dei consiglieri comunali è viva nei Comuni del nostro mandamento. Un gruppo forte di elettori di Calosso combatte per atterrare niente meno che tutti i consiglieri del loro Comune, eccezione fatta del sindaco. In San Marzano la guerra è mossa al sindaco signor Ponte, che senza smentirla tenne anni di restare a terra. A Moasca vi è più calma, ma non manca però un certo movimento elettorale da indicare un vivo interessamento.
In Canelli vi sarà minor lotta di quanto si pensava, ciò a cagione del numero limitatissimo dei candidati. Infatti venti sono i consiglieri da eleggersi e appena ventiquattro sono gli aspiranti.
I consiglieri scadenti più combattuti sono: Cavalla Luigi, Sardi Luigi, Bellotti Giuseppe, Fogliati Vincenzo. Anche al consigliere Aderno Giovanni si muove guerra, ma a lui probabilmente arriderà la vittoria. La lista che ha molta probabilità di riuscita è la seguente: Cav. avv. Merlo, cav. avv. Cassola, cav. dottore Amerio, cav. avv. Saracco, prof. Bellotti, avvocato G. Sacchero, Bocchino Lazzaro, farm. F. Caligaris, Pennone Pio, avv. cav. V. Mollisari, Bellotti Giovanni, Zoppa Giovanni, geom. G. Giuliani, Aderno Giovanni, Bosca Luigi, Tinto Alessandro e Giovine Giuseppe di G. B.
Altri due nomi, non compresi nella suddetta lista, ma che pure raccolgono molte simpatie, sono quelli dell'avv. Giambattista Zoppa e del sig. Ferrero Francesco.
MONDOVÌ, 3 (*C...ro*). **Consiglio comunale.** — Oggi ebbe luogo la prima convocazione del nuovo Consiglio, in seduta straordinaria, per la nomina del sindaco e della Giunta.
Presiedeva, in assenza del consigliere anziano cavaliere Gianolio, il signor Giuseppe Jemina. La votazione del sindaco ha dati i seguenti risultati: Comino cav. avv. Antonio voti 28; Gianolio 1, schede bianche 2.
Prima di procedere all'elezione della Giunta, il nuovo consigliere avv. Gripus chiede che si sospenda per qualche momento la seduta affine di concordare una lista, ed evitare quindi, colla dispersione di voti, una perdita di tempo. La proposta è approvata; ma la maggioranza, che è già in troppo affiatata, continua a rimanersene seduta sui comodi scranni nella sala del Consiglio. Intanto, però, comincia a circolare una voce, la quale è poi confermata dai fatti: che cioè, la maggioranza, per salvare uno dei pericolanti suoi beniamini, rinuncia al sacrificio, già votato, di due altri assessori. Ed invero — mentre l'assessore avv. Pier Carlo Rossi, prega i colleghi del Consiglio di rivolgere su altri il loro voto — si procede alla nomina, che conferma a membri della Giunta effettivi: Ferrone cav. Ippolito con voti 25 su 26 votanti; Rossi avv. Pier Carlo con voti 24; Moro cav. Felice con voti 24 e Falcheri Giovanni Battista con voti 20; ed a supplenti: Campra cav. Antonio con voti 18, Baratteri canonico Giacomo con voti 14.
La Giunta è, quindi, quella stessa degli anni scorsi; e l'onesto desiderio dell'avv. Grisone perchè la composizione ne fosse parzialmente modificata in omaggio al voto degli elettori, non ha avuta fortuna.
RIVAROLO (*Torino*), 3. **Elezioni amministrative.** — *Agli elettori del Distretto mandamentale Rivarolo-Rivara.*
La splendida votazione con la quale avete, o carissimi elettori, voluto confermarmi il mandato di rappresentarvi nel Consiglio della Provincia, se per una parte, guardando al poco che per voi ho potuto fare finora, mi ha vivamente commosso e soddisfatto; mi ha per l'altra meglio dimostrato ciò che voi attendete da me, e quali conseguentemente siano i miei obblighi e doveri verso chi mi diede così ampia prova di stima e fiducia.
Abbiate fede che nulla trascurerò per mostrarmi degno di voi e corrispondere alle vostre aspettazioni.
Voi intanto continuate a sorreggermi con schietta canavesana benevolenza, e gradite, col più grato animo, sinceri e sentiti ringraziamenti.
Giovanni Tesio.
BIELLA. **Elezioni amministrative.** — Ha fatto ottima impressione nel Mandamento di Mongrando e fuori la notizia che l'egregio e stimatissimo industriale Pacifico Pistono abbia accettato l'offertagli candidatura al consigliereato provinciale contro l'assente cav. Manfredi Rodolfo. L'industriale Pistono si raccomanda al voto degli elettori, oltrechè per la sua indiscutibile pratica amministrativa, per la sua specchiata onestà pubblica e privata.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ASIAGO, 2. **Affogata nella melma.** — La città è sotto l'impressione di un fatto raccapricciante. Una giovanetta contadina, certa Pancotto Luigia, di 15 anni, mentre si recava ad attingere acqua nella località detta Bosco Basso, colta da malore improvviso cadeva col volto nella melma di un fosso, morendo asfissiata.
NAPOLI, 3. **La morte del prof. De Luca.** — La scorsa notte nella sua villa a San Giacomo di Capri a 72 anni di età, è morto l'illustre professore De Luca, uno dei decani della nostra Università ed il 1º rettore dopo il 1860.
Egli fu uno dei discepoli prediletti del prof. De Sanctis, ed ha coperto a Napoli tutti gli uffici scientifici dipendenti tanto dal Ministero della pubblica istruzione quanto dal Municipio e dalla Provincia di Napoli. Nessuno ne ha coperti tanti quanto lui e nessuno più di lui è benemerito della pubblica istruzione.
Era di vecchia famiglia di patrioti calabresi che si era stabilita a Napoli per scampare le persecuzioni politiche.
PORTO MAURIZIO, 3. **Morta pel morso di una vipera.** — Adelaide Brigand, contadina di 52 anni, mentre si trovava nel luogo Barmiere (Alpi Marittime) fu morsicata da una vipera. Fece subito ritorno a casa, e mandò pel medico ascendosele subito gonfiata la ferita, ma quando il medico giunse era troppo tardi, perchè la poveretta era spirata dopo un'agonia delle più strazianti.
LUINO, 3. **Fulminati.** — Due operai della fornace Bettacchi di Creva (Luino) furono lunedì scorso alle 17 colpiti da un colpo di fulmine che li uccise. I due disgraziati si chiamano Formentini e Carrera.
MILANO, 3. **Le imprese dei cavalieri d'industria.** — La signora Maria Velati vedova Manzoni, affittacamere in via San Pietro all'Orto, fu vittima di una trama che le costò 6000 lire.
Giorni fa due sconosciuti, col contegno più cortese e più insinuante, le chiesero se fosse disposta ad ospitare in casa sua un ragazzetto possessore di 35 mila lire in cartelle di rendita. Ci sarebbe stato naturalmente qualche disturbo per l'allevamento del ragazzetto, noie di cui giustamente essa era facoltizzata poi a chiedere adeguati compensi.
Fatta la proposta, i due estranei un plico che avrebbe dovuto contenere le 35 mila lire in titoli. Poi trovarono il mezzo di farsi mostrare, così per garanzia, sei cartelle di rendita, ciascuna del valore nominale di lire mille, che la buona Velati custodiva gelosamente nel cassè. Per ultimo i due bricconi chiusero in un tiretto, di cui tennero essi la chiave, i due plichi, dei quali uno avrebbe dovuto contenere le cartelle del ragazzetto, l'altro quelle della Velati.
Terminata così l'operazione, i due presero gentilmente commiato, dicendo che andavano a prendere il ragazzetto e sarebbero tornati in giornata col suo corredo, ecc., ecc. Sull'uscio furono rinnovati i saluti e.... chi s'è visto s'è visto.
L'altro giorno la signora Velati, stanca di attendere, aperse il tiretto e trovò, nulla non trovò, nulla all'infuori di due pacchetti contenenti della carta straccia!
Sarebbe difficile descrivere lo stato d'animo in cui la signora Velati si trovava allorchè si recò in Questura a denunciare il tiro birbone di cui era stata vittima.
MONTAGNANA, 3. **Suicida per la peronospora.** — Vedovato Marco, caporale delle guardie municipali di Montagnana, dal forte dispiacere per aversi veduto distrutto dalla peronospora il raccolto dell'uva, affacciatosi ad un poggiolo del Municipio, e sparandosi un colpo di rivoltella sotto il mento, precipitava nella sottoposta via rimanendo cadavere all'istante.
Il fatto produsse grande sensazione essendo il Vedovato persona dabbene e che onestamente occupava da moltissimi anni il posto di capo delle guardie.
Una lettera trovatagli nella tasca e diretta al sindaco, confermava la causa della morte pel dispiacere della perdita dell'uva e raccomandava la moglie.
PADOVA. **Servo che uccide il padrone a rivoltellate.** — Annesso all'antica osteria del *Vesuvio* condotta da Bortolo Michelotto, uomo grosso e tarchiato, vi è una stalla ove custodiscono i loro cavalli specialmente i pubblici vetturali. Presso detta stalla, di cui era proprietario Antonio Bianchi, di anni 48, vetturale pubblico, prestava servizio da circa un mese certo Antonio Bellon di Cartura, uomo che ha passata la trentina, dall'occhio sospettoso, brutto e sempre taciturno.
Domenica sera u. s. il Bianchi, rincasando ebbe occasione di rimproverare il Bellon perchè erasi assentato da casa senza chiedere il permesso e, per di più, erasi tenuta la chiave della stalla in saccoccia. Ai rimproveri del proprio padrone il Bellon rispose in modo sconveniente e con parole sconce, tanto che il Bianchi lo prese per un braccio e lo cacciò fuori di casa assestandogli un calcio nelle parti posteriori.
Il Bellon non reagì, ma da quel momento coltivò nell'animo suo una triste e malvagia idea di vendetta.
L'altra sera l'oste del *Vesuvio* che era a perfetta conoscenza dei fatti avvenuti la domenica, vedendo il Bellon che si nascondeva fra le colonne del portico vicino all'ingresso della stalla, uscì per saperne qualche cosa. Avvicinatosi allo stalliere si sentì dire:
— *Ne cerco miga ti; cerco Toni perchè ne stasera che go da farghe la festa.*
Naturalmente l'oste capì subito che minacciava qualche cosa di grave e dopo aver inutilmente tentato di allontanare il Bellon, avvertì il Bianchi consigliandolo a non uscire di casa.
Quest'ultimo, invece, fidando molto nelle proprie forze, uscì poco dopo, armato però di bastone. Si trovò subito di fronte al suo ex-servitore che, in atto minaccioso, gli disse brevi parole.
Egli, allora, per allontanarlo gli dava una legnata su di un braccio, e l'altro senza pronunciare sillaba gli sparava contro tre colpi di rivoltella, calibro molto grosso; uno deviava e gli altri due lo colpivano al torace in modo che dopo aver fatti appena dieci passi cadeva morto.
L'assassino fu arrestato.
PIACENZA, 4. **La ragazza che non mangia da tre mesi.** — Stamane, nell'ufficio dell'ispettore di P. S., alla presenza della *Stampa*, i medici cavalieri Zangrandi e Bariciati, hanno visitata quella ragazza che, già ve lo scrissi, non mangia da oltre tre mesi. Si chiama Galli Peppina: è una bella fanciulla, dai lineamenti geniali, è intelligente. Ha narrato quanto già sapete, e cioè che non mangia da tre mesi perchè ha il pomo ancora nello stomaco.
I medici hanno riconosciuto trattarsi di un caso di isterismo, a curare il quale occorre il ricovero dell'ammalata in una casa di salute. Ma tanto la fanciulla, quanto i suoi parenti che l'accompagnavano, si rifiutano ad abbandonarsi.
Essi non credono all'efficacia delle medicine, delle cure; si tratta, essi dicono, di una stregoneria. Fu fatto anche un confronto col supposto stregone che è, invece, un bravo giovinetto, tal Ferni Ernesto, ma il confronto, nel quale i genitori della ammalata tanto speravano, non ha giovato a niente. Per queste dicerie, intanto i Ferni sono abborriti nel paese, e il padre del giovinetto che fa il barbiere ha perduta tutta la clientela!
MONZA, 3. **Un incendio al Distretto militare.** — Nel pomeriggio di ieri scoppiava un incendio nelle scuderie del Distretto militare. Il fuoco prese subito proporzioni allarmanti. Malgrado in pochi, i soldati che si trovano in quel quartiere, coll'aiuto di quei pompieri, accorsi sollecitamente, riuscirono a isolare l'incendio, mettendo in salvo i cavalli e salvando pure i magazzini del Distretto. Le scuderie però andarono distrutte.
Furono prontamente sul luogo tutte le Autorità di Monza, guardie, carabinieri e vigili.
I cittadini monzesi prestarono in modo encomiabile l'opera loro nello spegnimento.
SAVONA, 2 (*R.*). **Elezioni.** — Le elezioni amministrative avranno qui luogo il giorno 28 corr. mese e si presentano di un'importanza eccezionale.
I clerico-moderati, stretti come sempre in connubio e baldanzosi ancora per la vittoria ottenuta nelle elezioni ultime, ostentano la certezza di una nuova vittoria, la quale dovrà questa volta trasformare in maggioranza quella minoranza che essi ora rappresentano in Consiglio.
E lavorano intanto attivamente, efficacemente, ordinando conferenze e riunioni le quali servono mirabilmente ad ingrossare ed ordinare le schiere degli elettori.
Di fronte, il partito liberale, che pur rappresenta la grande maggioranza dei cittadini, offre lo spettacolo doloroso di profonde discordie non più rivendicate dalla recente lotta politica, che lo tengono diviso e suddiviso in gruppi e gruppetti inspirati non già a principii ma a pure personalità, a tutto disposti pur di far valere le bizze ed i dispetti loro.
Data questa condizione di cose, non è pessimismo il nutrire timori ed apprensioni sulla sorte che al partito liberale sarà riserbata nella prossima lotta.

Il Bollettino dei bozzoli.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 4:
Il 4º Bollettino sui prezzi dei bozzoli da seta, pubblicato dalla Direzione generale della agricoltura, contiene le notizie fino al 2 luglio. Risulta da tale Bollettino che i bozzoli di razze pure furono pagati da L. 2 30 a L. 3 12; quelli di razze incrociate, da L. 2 52 a L. 3 05; quelli di riproduzione giapponese o chinese, da L. 1 95 a L. 3 97; quelli d'importazione giapponese (cartoni), da L. 2 00 a L. 3 50 al chilogramma.
In tutto furono venduti chilogrammi 1,808,450 di bozzoli da seta, per l'importo complessivo di L. 5,985,808.

Rissa fra operai francesi ed italiani.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 13,35:
Da Saint-Jean de Maurienne arriva la notizia di una sanguinosa rissa che sarebbe scoppiata colà fra gli operai francesi e gli italiani che in numero considerevole sono impiegati nelle cave di quella località.
Secondo la versione telegrafata ai giornali parigini, alcuni operai italiani avvinazzati avrebbero insultato e percosso un operaio francese.
I compatrioti di quest'ultimo si sarebbero intromessi in suo soccorso, inseguendo gli italiani sino alle loro case.
Nella rissa si è avuto un morto ed alcuni feriti. Secondo le notizie date dalla *Patrie*, i feriti sarebbero dodici, di cui due piuttosto gravi.
Vennero fatti quattro arresti.
L'Autorità giudiziaria ha iniziato immediate indagini ed è decisa ad agire rigorosamente.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21:
La *Riforma*, commentando i fatti di Saint-Jean de Maurienne, scrive: « Attendiamo l'esito dell'inchiesta con fiducia; crediamo che essa sarà esemplarmente severa; i colpevoli verranno puniti inflessibilmente, affinchè non s'incoraggino queste troppo frequenti violazioni del diritto delle genti, che contrastano coi principii di civiltà e giovano alla sciagurata propaganda di dissensioni fra i due Paesi vicini. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 4 (*Gagliardo*). **La nuova Giunta.** — Ecco come vennero distribuiti gli affari fra i membri della nuova Giunta:
1º Ufficio. — Affari generali, Gabinetto e contenzioso: avv. Zoppi, avv. Franzini, ing. Bistolfi, ragioniere Ravazzi. Spettacoli e feste pubbliche: Zoppi, Germano, Poggio Francesco.
2º Ufficio. — 1ª sezione, polizia urbana e rurale: Franzini, Amerotti; 2ª sezione, igiene pubblica: dottore Villavecchia.
3º Ufficio. — 1ª sezione, Stato civile e pensioni: Brezzi, Ravazzi, Zoppi e Germano; 2ª sezione, liste elettorali: Bistolfi, Zoppi, Poggio, Ravazzi.
4º Ufficio. — Ufficio tecnico, illuminazione pubblica, giardini pubblici: ing. Leale, geom. Pavese, Poggio.
5º Ufficio. — 1ª sezione, Ragioneria: Bistolfi; 2ª sezione, Economato: Germano; 3ª sezione, Catasto: ingegnere Regna; 4ª sezione, Tesoreria: Bistolfi.
6º Ufficio. — 1ª sezione, istruzione pubblica: Brezzi e Villavecchia; 2ª sezione, Biblioteca, Pinacoteca, Museo archeologico e artistico: Villavecchia e Leale.
7º Ufficio. — Dazio: ing. Regna, geom. Pavese.
— **Fallita Casa operaia.** — Stamattina, davanti al Tribunale, ebbe luogo la riunione dei creditori della fallita Casa operaia per essere sentiti sulla convenienza o meno di una transazione cogli ex-amministratori.
Gl'intervenuti erano pochi; dopo un po' di discussione si adottò la proposta di concedere al curatore un mese di tempo per trattare, cogli amministratori e sindaci della fallita Casa, la transazione.
Spirato un tale termine la delegazione di sorveglianza presenterà la sua proposta ai creditori, i quali delibereranno definitivamente sul da farsi.
È quasi certo che la transazione si farà con tutti, tranne coi signori Guerci e Pedemonte, ne contro rimarranno fermi nelle loro non accettabili offerte.
ASTI, 4 (*Asvestra*). **Saggio degli alunni dell'Istituto di musica.** — Oggi alle ore 16, nella Palestra ginnastica aveva luogo l'annuale esperimento coll'intervento del sindaco comm. Garbiglia, del presidente del Tribunale cav. Brayda, del provveditore agli studi cavaliere Pratesi e di molte signore e signorine.
Si eseguì musica classica in modo davvero encomiabile, e ciò sia detto ad elogio del direttore maestro Porzio e dei maestri Neri, Rissone, Delfrate e Bigliani.
Entusiasmò l'uditorio il pezzo *La Chasse*, di Vieuxtemps, eseguito su violino dal bravo alunno Borelli, come pure un *ouverture* per piano, di Beethoven, eseguito dall'alunna Borelli Cesarina in unione al suo maestro Porzio. Applauditi tutti, in ispecie la signorina Molina ed i signori Treves, Valpreda, Ravera, Scorzino e Settevalle.
ANDORNO, 4. **La stagione balnearia al « Grand'Hôtel ».** — Gli ameni monti biellesi incominciano a popolarsi di bagnanti in cerca di quiete e di frescura. La stagione si annunzia splendida. Oggi sono arrivate al *Grand'Hôtel* di Andorno la duchessa Salviati, la marchesa Biale, la contessa Pace de Regis-Ferristori, colle rispettive famiglie. Gli altri arrivi sono annunziati.
CANELLI (*g. di p.*), 3. **Concorso per le migliori vigne.** — Il Comizio agrario bandì mesi sono un concorso fra i proprietari delle migliori vigne del circondario. Molti distinti proprietari accolsero l'invito e sottoscrissero la scheda del concorso; tra questi dodici sono del Comune di Canelli.
La Commissione esaminatrice composta di competentissimi individui, quali il sindaco di Asti, commendatore Garbiglia, il cav. Gavazza, il cav. Cotta, il cav. Strucchi, il signor Calderara, ha già iniziate le sue visite sul luogo. Giovedì scorso fu a Canelli e visitò varie vigne. Domenica sarà di nuovo tra noi per completare il lavoro.
Ai premiati saranno accordate somme in denaro e medaglie d'oro e d'argento. Anche la nostra Sezione agraria, presieduta dal distinto scrittore cav. Strucchi, donò alcune medaglie da distribuirsi ai primi viticultori di Canelli.
— *Tiro a segno.* — Ideato da un gruppo di volonterosi giovani ed ottenuto per cura del tenente di complemento signor Bocchino Dante un numero rilevantissimo di aderenti, avremo ben presto noi pure l'utilissimo *Tiro a segno mandamentale.*
— *Banchetto.* — Domenica, 7, un gruppo numeroso di amici offrirà un banchetto d'onore all'avv. Vittorio Molinari recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia.
NOVARA, 4 (*Giusio*). **Al Circolo commerciale.** — Ieri sera al Circolo commerciale vi fu la nomina del presidente per le dimissioni date dal cav. Gabrielli. La maggioranza dell'Assemblea votò pel sig. Giuseppe Bottacchi, industriale.
PINEROLO, 4. (*X.*). **Bagni pubblici popolari.** — Questa bella istituzione dei bagni pubblici popolari, sorta due anni fa in via di esperimento, ora si è stabilita dallo scorso anno sul rio Moirano in prossimità dello stabilimento detto del Follone. Da sabato scorso quei bagni si sono aperti e per vero dire, per il calore di questi giorni, con grande concorso di bagnanti. Lo stabilimento dei bagni fino a nuovo ordine resterà aperto in tutti i giorni della settimana, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 21. Vi sono due gradazioni di posti, con uno speciale scompartimento riservato alle donne.
— **I Commissari agli esami di licenza.** — Secondo quanto vi ho scritto altra volta, sono cominciati presso i nostri Istituti scolastici governativi e pareggiati, gli esami di promozione e di licenza. Quali commissari governativi per gli esami di licenza al liceo Porporato pareggiato ed all'Istituto tecnico M. Buniva pareggiato vennero mandati per il primo il prof. Müller, per il secondo il prof. Jadanza entrambi della vostra Università.
— **Una coltellata.** — In una delle scorse notti, due giovanotti di professione manuali certi M. G. e V. G., trovavansi alquanto brilli in un'osteria posta nella via Principi di Acaia. Che è, che non è, attaccarono lite, e passando dalle parole ai fatti, il V. G. infieriva al compagno una poderosa coltellata al capo. Il ferito venne più tardi medicato e giudicato guaribile in giorni dieci.
— **Sottoscrizione per i danneggiati dalla grandine.** — Dietro iniziativa del sindaco della nostra città avvocato Giulio Maffei e dell'on. Giunta municipale, venne ideata una sottoscrizione a beneficio dei poveri campagnuoli abitanti nella località montuosa detta Talucco, oltre San Pietro Val Lemina, i cui raccolti vennero colpiti e distrutti completamente dalla grandine caduta ieri l'altro a sera.
I talucchini, l'indomani della sciagura loro toccata vennero in massa a Pinerolo richiedendo soccorso, e furono ricevuti dalle nostre Autorità. E si che su quei monti da anni i vivi e fa grazie si fedeli sono tali, che vanno gabellando per santi. Ma pur troppo questa volta le preghiere di questa allocuzia non erano bastate a salvare i suoi conterrazzani dall'immane sciagura.
— **Incendio di una capanna a Villafranca.** — Nella scorsa settimana si sviluppava fortuitamente un incendio in una casa costrutta a paglia, sita in Villafranca Piemonte. Naturalmente andò distrutta completamente e la proprietaria Demarchi Margherita ebbe un danno di circa lire 300.
SALUZZO, 4 (*Mrar*). **La chiusura del mercato dei bozzoli.** — Stamane si chiudeva il nostro mercato dei bozzoli, il quale si può dire non ebbe un periodo di vita che di una diecina di giorni. Malgrado che gli allevatori dei bachi quest'anno avessero di molto limitato le loro partite, nella tema avvenisse un deprezzamento come l'anno scorso, pur tuttavia il risultato fu soddisfacente. Si ha ad un dipresso in quest'anno lo stesso quantitativo di bozzoli avuto nell'anno passato in miriagr. 25,184, locchè prova che s'ebbe maggior prodotto anche in confronto di minor quantitativo di seme assunto dagli allevatori. I prezzi furono assai più rimuneratori, e mentre nel 1894 la media dei *verdi* era di L. 21 e dei *gialli* L. 27 32, quest'anno per contro la media dei primi ascende a L. 25, e quella di questi ultimi a L. 34 per miriagramma. Qui si fa strada una coltivazione molto razionale, per opera di qualche produttore; piaceci segnalare il signor Fabio Spirito, il quale con un sistema coi si fa accurato studio di diffondere presso i volonterosi allevatori, giunge da alcuni anni ad ottenere non meno di 8 miriagr. per ogni oncia di seme-bachi, e quel che è più i suoi prodotti figurano sempre i più belli del mercato, e sono dagli stessi compratori sempre segnati a 2 o 3 lire al miriagramma sopra ogni altra.
TORRE PELLICE, 4 (*Vaxal....ino*). **Esami.** — Quest'anno la sessione degli esami per la licenza al nostro ginnasio pareggiato è stata brevissima. Un solo studente dovette subire la sola prova dell'italiano ed è Bartolomeo Geymet di Torre Pellice.
Due altri vennero licenziati senza esami e sono Giovanni Gay di Perosa Argentina ed Oscar Geymonat di Torre Pellice.
Regio commissario era il professore Gorizio di Torino.
Ora gli esami procedono nelle altre classi del Collegio ed in quelle della scuola superiore femminile.
— **Rettifiche.** — Il soldato ucciso al tiro di Luserna San Giovanni si chiamava Giovanni Gallinaro e non Losano come venne stampato. — I votanti per la Giunta erano 18 e non 15. Alcuni altri errori di nomi il lettore li avrà corretti.
VERZUOLO, 3. **Necrologio.** — Questa mattina è stato trasportato all'ultima dimora il valoroso soldato Marino Giuseppe. Egli fu quello che nella guerra per l'indipendenza d'Italia contro l'Austria, il 7 maggio 1859, non badando al pericolo della vita, attraversato il Po e la Sesia, riuscì ad incendiare il materiale da ponte che doveva servire agli austriaci per prepararci una poco gradevole sorpresa.
La mesta funzione, per quanto semplice, riuscì imponente. Intervenne ad essa ogni ceto di persone, dall'egregio signor sindaco maggiore Galfrè cav. Natale all'ultimo operaio; intervenne pure la Società *L'Esercito* e la nuova Banda musicale del paese, gentilmente concessa dal suo presidente onorario signor Sandri Andrea.
Parlò sulla tomba commoventemente il sindaco, che tessè con nobili e concise parole l'elogio del compianto defunto e ringraziò tutti i verzuolesi per essere intervenuti in gran numero a rendere gli onori funebri al loro bravo e valoroso compatriota.
Ed ora, o prode Giuseppe, permetti anche a noi di pregare Iddio che dia pace all'anima tua, che ti ricompensi del bene che hai fatto alla tua e nostra diletta Italia e che lenisca almeno, se non vuol fare sparire del tutto, l'intenso dolore della tua cara e desolata famiglia, alla quale mandiamo dal più profondo del cuore le nostre più sentite condoglianze.
Alcuni amici.
La famiglia del compianto soldato ringrazia vivamente tutti quanti presero parte alla cerimonia, e chiede venia a quelli cui non potè far pervenire l'annunzio e l'invito alla mesta cerimonia.

La prigionia di un "esteta".

Abbiamo descritto, tempo fa, il durissimo lavoro cui avrebbe dovuto esser sottoposto Oscar Wilde, in seguito alla condanna del giurì: lavoro che consisteva nel tener sempre in moto, in una posizione faticosissima, la ruota di un mulino.
Notizie da Londra recano ora che, per ragioni di salute, quel disgraziato « esteta » — come amava chiamarsi — venne dispensato dal lavoro del mulino e, invece, impiegato nella sua cella a fabbricare dei cappelli di paglia.
I regolamenti carcerari, poi, gli permetteranno ben presto di leggere durante un'ora al giorno.
Interrogato sui libri che desiderava, il Wilde ha scelto, prima d'ogni altro, San Tommaso d'Aquino.
Ecco una lettura ben ascetica, per chi fu condannato per certi reati, come quelli di Oscar Wilde!

Un'elettrocuzione.

Ieri ha avuto luogo nella prigione di Sing-Sing a New-York la elettrocuzione del dottore Buchanan. Il condannato ha ricevuto una corrente elettrica di 1740 *volts*. La sua gamba destra è divenuta rossa ardente ed ha mandato fumo per qualche secondo.
Il dottore Buchanan, che aveva divorziato dalla sua prima moglie, era passato a seconde nozze con la proprietaria di una casa di tolleranza di Newark e l'aveva quindi avvelenata.

Scorticata viva dal marito!

Telegrammi giunti da Bordeaux recano:
Ieri a Taninges, nell'alta Savoia, certo Giacomo Rastello, di nazionalità italiana, di professione magistralegno, in un accesso di pazzia, dopo aver strettamente legata sua moglie con una roncola, cominciò a sconiarla, staccandole la pelle in tutte le parti del corpo, persino sul cranio, che rimase letteralmente scoperto.
Non appena alcuni vicini seppero di questo raccapricciante delitto, accorsero presso l'infelice donna, la quale non dava più segno di vita, e la trasportarono subito all'Ospedale, ove i medici giudicarono il suo stato disperato.
Rastello, che fu già rinchiuso in un manicomio, aveva da poco tempo scontati tre mesi di carcere per aver seviziata la moglie.

Reati e Pene

Il nuovo processo dei carabinieri di Vigevano.

(Tribunale militare di Milano).

Dinanzi al Tribunale militare di Milano è incominciato ieri altro il nuovo processo contro i carabinieri Alberti e Comparoni, di stanza a Vigevano.
Il fatto è noto e l'abbiamo diffusamente narrato il marzo scorso quando è accaduto, e nel maggio successivo quando il Tribunale militare di Vigevano ha condannato i due carabinieri alla pena di due anni di reclusione. Contro tale sentenza ricorse il P. M., e così il processo ora viene rinnovato.
Nel loro nuovo interrogatorio i due carabinieri dissero di ricordare poco, essendo quella sera ubbriachi. Bevettero e ballarono in una osteria. Il Comparoni, un tipo di contadino magro, pallido, dice di non ricordare se non d'aver sparato un colpo e di aver gridato contro il maresciallo Colpani « evviva giovani. » Prima di uscire dall'osteria scrisse: « Muoio per Colpani, raccomando la famiglia. »
Alberti, un tipo più fine, non ricorda nulla se non che aveva una gran confusione nella testa.
Sa di essere stato disarmato; ma non ricorda di aver minacciato alcuno, nè d'aver sparato alcun colpo.
L'oste Manoni dice che i due carabinieri bevettero tre bottiglie, e giura che il suo vino è buono.
Altri testimoni popolani narrarono dell'esaltazione improvvisa che prese i due soldati dopo aver bevuto.
La deposizione più importante fu quella del maresciallo Colpani, contro cui — secondo la sua deposizione — si scatenavano gli odii dei soldati quella sera.
Egli disse che i due soldati lo minacciarono di morte con le parole, colla rivoltella e col moschetto e che a stento li potè fare disarmare.
Gli avvocati di difesa contestarono la sua deposizione.
Disse che i soldati erano esaltati, ma non veramente ubbriachi. I soldati gli dissero: « Vigliacco, ti vogliamo ammazzare. »
Il Colpani non ricorda se le rivoltelle fossero nella guaina e libere.
Il fatto è assai intricato; non si vedono ben quali ragioni esistessero contro il Colpani, e pare che costui siasi lasciato soverchiamente impressionare dalle minaccie.
Il vice-brigadiere *Fiorezzani*, quegli che, appostato dietro un albero, sparò sei colpi contro i carabinieri rivoltosi e ferì il Comparoni, dice che, quantunque da loro distante di una cinquantina o sessantina di metri, fu riconosciuto. Anzi il Comparoni gli ripetè due o tre volte: « Bravo, bravo, vice-brigadiere Fiorezzani. »
Il difensore, avvocato Beltramelli, contesta vivacemente questa deposizione al testimonio, che però la conferma.
Il tenente *Zeri* segue il colonnello Righini. Dice che mentre egli vedeva i carabinieri che tiravano, questi dal canto loro, a causa della luce del gas, non potevano vedere gli ufficiali dalla parte opposta.
La Difesa fa istanza che sia letta la sentenza del Tribunale militare di Piacenza (che condannava l'Alberti a 9 mesi ed il Comparoni a 2 anni). Si oppone il Pubblico Ministero, ed il Tribunale decide di non leggere la sentenza giudicando, come aveva proposto lo stesso Pubblico Ministero, che il Tribunale Supremo di guerra e marina avendo annullato il processo di Piacenza, questo è come se non fosse avvenuto ed i giudicabili devono presentarsi al Tribunale come se vi fossero mandati direttamente dalla sentenza d'accusa.
La Difesa fa le riserve.
L'avv. Fabri allora per la Difesa solleva incidente di rinvio, non essendosi ancora potuto sapere dove si trovi l'ex-tenente Ponci, che deve deporre su fatti di capitale importanza.
Il Pubblico Ministero invece anche questa volta si oppone, dicendo che anche il Ponci fu citato a Piacenza, dove aveva eletto domicilio.
Che essendosi saputo che il giorno 24 il Ponci lasciò Piacenza, lo si fece cercare ovunque, ma non fu trovato, evidentemente perchè il Ponci, avendo ragione, non vuol venire a deporre. Quindi

insiste perchè il dibattimento venga continuato, tanto più che si sono già sprecati due giorni di tempo.

Risponde allora il nuovo l'avv. Fabri con una breve, ma stringata e commovente arringa.

— Innanzi tutto — dice — l'ex-tenente Ponci ha deposto anche a Piacenza, e voi sapete il valore che i giudici d'allora, vostri colleghi, hanno dato alle sue parole.

Quantunque la sentenza di Piacenza non si sia potuta leggere qui in giudizio, voi l'avrete letta certamente (la sentenza dice che il Ponci potè dimostrare menzognera la deposizione del vice-brigadiere Favezzani) e come mai potete proporre che si prosegua un dibattimento in cui si è sentita una deposizione che potrà schiudere la tomba forse a due giovani, deposizione che un altro consesso dei vostri colleghi ufficiali ha ritenuto menzognera e non vorrete permettere alla Difesa di portarvi un testimonio autorevole che vi dica quello che non può dirci la sentenza di Piacenza, perchè il Tribunale non permise di leggerla, che il Favezzani ha mentito?

Vengono poi sentiti i periti chimici, professori Körner, Borroni e Piccini, i quali dicono che, analizzato vino consimile a quello bevuto dai due carabinieri la sera del 14 marzo, lo trovarono cattivo ed ammalatone che abbia potuto colpire le facoltà mentali dei due disgraziati.

Veterinaria o partigianeria?

Livorno Piemonte, 4 luglio.

(Bricolo). — Stamane avanti questo pretore si è svolto il dibattimento dal medesimo istruito, dietro ordine della Prefettura di Novara, contro il medico veterinario Zublena Nicolao di Livorno Piemonte, *per usurpazione delle funzioni pubbliche proprie del sindaco.*

Cos'aveva egli fatto il veterinario Zublena per meritarsi tanta bella roba?

Null'altro che adoperati due stampati speciali per certificati d'immunità da afta epizootica di animali bovini, senza valersi della dicitura *il sindaco*, ma cancellandola invece e firmando come veterinario semplicemente.

Dalle prove escusse risultò luminosamente l'incolpabilità dello Zublena, e l'avv. Borino di Vercelli fu veramente splendido nella sua difesa, in cui si rese interprete del pensiero dei livornesi tutti, addimostrando che in quella causa nulla v'era di colpabile, fuorchè..... certe questioni elettorali.

Il pubblico presente alla pronuncia della sentenza applaudì anche questa volta all'imparzialità del nostro pretore, che dichiarò non farsi luogo a procedere contro lo Zublena.

Che bella lezioncina!

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Continuano con crescente favore del pubblico le rappresentazioni della Compagnia Palombi, ed è un favore, per dire il vero, meritato.

Per comodità di coloro che frequentano gli spettacoli diurni, nei giorni festivi avranno luogo le solite due rappresentazioni, come per il passato. Con questa differenza però, che le rappresentazioni diurne invece di incominciare come prima alle ore 17 (5 pom.), incomincieranno alle ore 16 (4 pom.).

Giardino Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera la prima comparsa dei rinomati duettisti italiani A. e P. Ciotti, già tanto favorevolmente noti a Torino.

Un ventaglio della principessa Letizia. — Carlo Follini non è soltanto il forte paesista nelle cui tele si alternano boschi e scogliere, brumosi cieli di montagna e calde luminosità marine. Il suo pennello accoppia gli accenti gentili ai vigorosi. E lo hanno potuto vedere i visitatori delle Esposizioni *Acquarellisti e pastellisti* e *Amici dell'Arte*, ove egli ha esposto più d'una volta alcuni suoi bei ventagli, dipinti con arte squisita.

Ma fra i suoi bei ventagli ci sembra bellissimo l'ultimo suo, destinato a S. A. R. la principessa Letizia.

È su raso bianco, e riproduce un « motivo » particolarmente caro all'augusta donna: lo scalone che dai suoi appartamenti mette sul Giardino Reale.

Lo scalone spicca, sulla destra dell'arco del ventaglio, con la bella cancellata di ferro, la balaustra, gli alti vasi; spicca sul cielo, azzurro e biancastro per vaganti lievi nuvole estive.

A sinistra il gruppo marmoreo che emerge dal bacino, e a cui fa sfondo un gruppo d'alberi.

Sul basso varii mazzolini di garofani gialli, gettati con garbo e spigliatezza. Le ciocche dei fiori e dei bottoni mettono ancora un'altra nota ridente, e la loro linea si fonde felicemente con quella del paesaggio.

In un canto vi è l'aquila araldica, col monogramma della Duchessa.

Tutto il dipinto è eseguito con grandissima finitezza, con tocco leggiero e sciolto. L'intonazione complessiva ha un non so che di vago e d'aereo che fa di questo ventaglio un delizioso poema di grazia e di leggiadria.

Dati che lettori e lettrici conoscono da un pezzo nell'arte del Follini.

Un volume del senatore Finali. — Il 10 corrente gli editori Roux Frassati e C. pubblicheranno un nuovo volume di Gaspare Finali, l'illustre membro del Senato italiano.

Il volume contiene importantissimi studi storici intorno alla vita politica di illustri contemporanei: Ricasoli, Farini, Sella, Minghetti, Cavour, Mamiani.

Siamo certi che i lettori accoglieranno con piacere questa notizia e attenderanno con impazienza la pubblicazione di un libro che molto si raccomanda per il nome dell'autore e per l'importanza dei documenti.

Gli italiani di Marsiglia e le nozze Savoia-Orléans. — La nostra Colonia di Marsiglia ha voluto partecipare anch'essa in qualche modo alle feste per le nozze del Duca d'Aosta. Ed ha pensato di farlo con una pubblicazione che ne rimanesse come memoria artistica e letteraria.

Ne è venuto un numero unico con incisioni e cromolitografie e ritratti, al quale per la parte letteraria hanno collaborato chiari scrittori nostri, come il Panzacchi, il Ciampoli, Parmenio Bettoli, la Fierantoni-Mancini. Di qualche scritto vi è la traduzione francese; come vi è la traduzione italiana dello scritto francese del signor Paul de Paro.

Rivista Nautica (Marina militare e mercantile — Rowing — Yachting). Sommario del N. 8:

Testo. — La guerra navale Cino-Giapponese (continuazione e fine), *Carlo de Amezaga* — La legge sulla spartizione della preda, *Jack la Bolina* — Considerazioni sulle regate di Torino — La nuova formola del « Yacht Racing Association » — Le nostre incisioni — Cronache — Bibliografia.

Illustrazioni. — La corazzata francese *Bouvines* — La corazzata *Sicilia* esce dall'arsenale di Venezia — Sul ponte della *Sicilia* — L'equipaggio del Circolo del Remo di Livorno, vincitore alle regate di Nizza.

Abbonamento annuo L. 10 (18 fascicoli all'anno) presso gli Editori Roux Frassati e C., Torino.

CRONACA

Il Conte di Torino. — S. A. R. il Conte di Torino giunse ieri, reduce dall'Inghilterra, col treno diretto di Francia delle ore 14,20, come preannunziammo, accompagnato dal suo aiutante di campo.

Il Principe venne ossequiato alla stazione dal conte senatore Rignon, nuovo sindaco di Torino.

S. A. R. ripartì poi iersera stessa, col diretto delle 20,10, alla volta di Roma, dove si reca per il ricevimento degli sposi Duchi d'Aosta.

L'arrivo in Italia dei Principi sposi. — Il treno che recherà in Italia i Principi sposi toccherà il nostro confine alle ore 16,30.

Fra le altre rappresentanze che nella stazione di Chiasso ossequieranno gli augusti sposi vi sarà pure una rappresentanza del 5° reggimento artiglieria, di cui il Duca è colonnello. La Commissione, che è partita ieri sera alle 19, è composta del tenente-colonnello Guicciardi, del maggiore d'Agliè di San Martino, del capitano aiutante-maggiore Perodo e dei tenenti Siniscalco e Morra di Lavriano.

All'augusta sposa verrà offerto dalla Commissione stessa un mazzo di fiori ed un braccialetto consistente in una catena d'oro con una medaglia che reca lo stemma trofeo del 5° artiglieria, somigliante a quelli che gli ufficiali del reggimento sogliono offrire alle spose dei colleghi.

— In Piazza Reale sono incominciati i preparativi per la luminaria, che si terrà in onore dei Principi, il cui arrivo a Torino avverrà verso il 15.

Esposizione internazionale ciclistica. — Riceviamo dalla Direzione dell'Esposizione internazionale ciclistica tenutasi ultimamente la Valentino:

« L'assemblea degli azionisti, approvato in sua seduta del 3 corrente il resoconto finanziario presentato dal Comitato esecutivo, da cui risulterebbe il rimborso del 30 0/0 sull'importo delle azioni versate, deliberava che fossero rimborsate agli azionisti lire *quattordici* per ogni azione, incaricando la Società Promotrice dell'Industria Nazionale di provvedere a tale rimborso.

« Pertanto i signori azionisti sono invitati a presentarsi entro il corrente mese alla sede della Società, via Venti Settembre, 54, nei giorni feriali dalle 9 alle 11, e dalle 15 alle 17, per il ritiro delle somme loro spettanti, con' o presentazione della ricevuta dell'azione o delle azioni versate.

« Trascorsa l'epoca precitata, le somme non ritirate si riterranno come optate dal titolare delle azioni affine di costituire un fondo per il concorso di vetture automotrici ed Esposizione di motrici a combustibili liquidi per la piccola industria, che avrà luogo l'anno venturo in Torino sotto gli auspici della Società stessa.

« A questa Esposizione avranno libero accesso gli oblatori predetti.

« *La Direzione.* »

Una dimostrazione affettuosa. — Imponente riuscì la dimostrazione d'affetto data iersera al cav. Galateo, che partiva col diretto delle ore 20,10 per Pisa, dove egli venne destinato come ispettore principale del Movimento e Traffico.

Il cav. Galateo — che partiva colla sua famiglia — venne salutato alla stazione da tutti gli ispettori dell'Ispettorato, dai capo-stazioni di Porta Nuova, Porta Susa e della stazione di smistamento, da tutti i sotto-capi, da una parte del personale di Porta Susa e di altri servizi, dal sotto-ispettore, dal capitano e dal tenente dei ferrovieri del genio in servizio sulla Torino-Pinerolo-Torre Pellice, ecc.

Il commiato riuscì oltre ogni dire commovente, degno coronamento delle dimostrazioni già tributate negli scorsi giorni al cav. Galateo.

Un banchetto americano. — Ricorrendo ieri la festa nazionale degli Stati Uniti d'America, il nuovo console di questa Repubblica, sig. W. E. Mantius, convitò ad un banchetto al *Ristorante Russo* al Valentino buon numero di consoli esteri, altre Autorità ed amici, fra cui notammo: il conte Diesbach de Belleroche, console francese; Hans von Kulmer, console germanico; avv. Teofilo Rossi, console di Spagna e Svezia-Norvegia; sig. Sormann, console del Belgio; ing. Candela, console inglese; sig. Pizzotti, vice-console americano; S. E. il conte Finelli, ex-procuratore generale; ammiraglio conte Lovera di Maria; conte Ferrari d'Orsara; marchese Faà di Bruno; cav. Paolo Meille; conte di Cardenas; conte Caya di Pierlas; sig. Budden; ex-deputato David Levi, ecc.

Allo champagne l'egregio console Mantius lesse un breve discorso, di cui ecco i passi principali:

« L'esportazione di prodotti diversi da Torino e provincia è aumentata del 30 0/0 circa sul totale dell'annata antecedente. Sono lieto poter offrire il mirallegro ai negozianti torinesi per tale successo.

« Avrebbe questo potuto essere maggiore se non volgesse epoca così poco favorevole nel mondo intero pel commercio in generale, e laddove il ceto negoziante di questa operosa provincia si emancipasse un poco dal suo innato spirito conservativo e dal lento tradizionale modo di negoziare, adottando invece la svelta energia del fratello milanese, e non meno di tutto ciò, se il vostro Governo avesse un po' più a cuore le nascenti industrie italiane, le quali dovrebbero essere incoraggiate da grandi concessioni, anzichè storpiate con tasse irragionevoli.

« Fra due mesi l'Italia intera celebrerà il primo giubileo del 20 settembre, circostanza la quale dovrebbe fare esultare di gioia il cuore di ogni patriota. Vi chiedo, signori, di brindare meco, augurandoci molti anniversarii della Breccia di Porta Pia, che ha cementata l'Italia Una per sempre, ed al glorioso 4 luglio, giorno di nascita degli Stati Uniti. »

Gli rispose S. E. il conte *Finelli*, ringraziando e brindando all'indipendenza americana.

Il conte *Ferrari d'Orsara* pronunciò egli pure brevi parole, accennando anch'egli al bisogno d'attività commerciale che si manifesta nel nostro Piemonte.

La Amministrazione dell'Asilo di Lucento. — La Direzione dell'Asilo infantile — uno dei migliori dei dintorni di Torino — ha riconfermato all'unanimità a suo presidente il cavaliere Gallo Antonio, benemerito fondatore e munifico benefattore dell'Asilo stesso, e a vice-presidente fu pure riconfermato il rev. don Vincenzo Bari, parroco della borgata e zelante coadiutore della benefica istituzione.

Distribuzione di premi. — Domenica prossima, alle ore 14, nel teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle Scuole-officine e Scuole festive.

I biglietti d'ingresso sono distribuiti nel locale della Società delle scuole stesse (via Gaudenzio Ferrari, 6), fino a tutto sabato 6 luglio corrente, dalle ore 20,30 alle 22.

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino (*Adunanza del 27 giugno 1895*).

Nominò il signor Giovanni Montabone membro del Comitato mandamentale di Pianezza per l'assistenza dell'infanzia abbandonata.

Accogliendo le proposte dell'ispettore forestale autorizzò il suo presidente a provvedere per la spesa della visita preliminare occorrente per porre in grado la Deputazione provinciale di deliberare sulla proposta di rimboschimento delle peralpi.

Diede disposizioni per la provvista del materiale d'inghiaiamento lungo le strade intercomunali Ivrea-Lessolo e Lessolo-Alice.

Prese atto di nota 11 corrente, n. 17036 della Regia Prefettura di Torino, colla quale si comunicano le opposizioni introdotte contro il decreto di approvazione del Consorzio per gli argini al Malone.

Approvò il contratto coll'impresa Bessone Giuseppe per costruzioni di muri a secco e drenaggi lungo la strada provinciale Airasca-Villafranca.

Dichiarò non potersi far luogo, per difetto di apposito stanziamento in bilancio, alla domanda di sussidio del Comitato esecutivo del [illegible] Concorso ginnastico provinciale.

Approvò il contratto per l'affitto di nuovi locali ad uso di caserma dei reali carabinieri in Rivoli.

Autorizzò il pagamento:

a) dell'aggio dovuto al ricevitore provinciale sulla riscossione della seconda rata 1895 di imposta sui redditi di ricchezza mobile;

b) del fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza;

c) di spese occorse nel primo semestre pel servizio del prestito;

d) del fitto delle caserme dei reali carabinieri pel primo semestre 1895.

Autorizzò l'esecuzione di opere nella caserma Bergia, occupata dal Comando dei reali carabinieri.

Adottò provvedimenti in ordine alla manutenzione delle strade intercomunali: Castellamonte-Cintano, Cintano-Sale Castelnuovo, Sale Castelnuovo-Villa Castelnuovo.

Deliberò circa proposte degli uffici distrettuali di Susa ed Ivrea, relative al pagamento di sussidi alla manutenzione stradale.

Una guardia daziaria stanca di vivere. — Da qualche tempo la guardia daziaria Francesco Berzia, un giovinotto di 24 anni, era in preda ad una inquietante malinconia, causa, a quanto dicesi, dispiaceri domestici. L'altra sera mentre si trovava di servizio in Val Salice, la malinconia del povero giovine giunse ad uno stadio acuto, sì che tentò di togliersi la vita con parecchi colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto.

Immediatamente dopo il fatto il giovinotto fu accompagnato al quartiere del corpo, in via Vanchiglia, dove fu visitato da un medico. Questi giudicò utile di sottoporlo ad una cura regolare che valga a restituirgli la serenità di spirito che ha perduto; ed oggi verrà appositamente accompagnato al Manicomio.

Ancora del cadavere pescato nel Po. — Ieri abbiamo narrato come mercoledì scorso una guardia daziaria avesse rinvenuto nelle acque del Po ed in prossimità del Borgo Medioevale il cadavere d'un giovanotto sconosciuto dell'apparente età d'anni 18.

Ora veniamo a sapere che dopo gli accertamenti di legge, il cadavere veniva trasportato alla Camera mortuaria, ma nessuno essendosi presentato a fornire nessun indizio sul povero morto, il pretore dovette ordinarne ieri l'interramento perchè, con questi calori specialmente, il cadavere andava miseramente decomponendosi con pericolo per l'igiene.

Un bambino che cade da una scala. — Verso le ore 16,30 di ieri, un ragazzino di poco più di quattro anni stava trastullandosi sopra un pianerottolo al 1° piano della casa in via Petrarca, N. 12. Ad un tratto, eludendo forse la vigilanza de' suoi, si arrampicò sulla ringhiera della scala, ma perduto l'equilibrio, cadde giù nel vano della scala stessa. Alle sue grida accorsero parecchie pietose vicine che sollevarono tosto il povero piccino, il quale aveva riportate diverse e non lievi contusioni al capo; gli prodigarono le prime cure, poscia lo portarono sollecitamente alla farmacia Mercandino in via Nizza, N. 121. Ma quivi, dopo aver ricevuto altre cure e medicamenti, si credette necessario trasportarlo all'Ospedaletto Regina Margherita dove fu tosto ricoverato.

Pescatori.... pescati. — Da qualche giorno le guardie rurali erano informate che alcuni pescatori di contrabbando si recavano di notte a pescare nelle acque della Stura con attrezzi proibiti, deviando, o, se occorreva anche, asciugando corsi di acqua, apportando così danni di varia natura.

Le guardie, messe sull'avviso, organizzarono una speciale sorveglianza notturna e la scorsa notte furono tanto fortunate da sorprendere proprio sul fatto. Naturalmente gli agenti sequestrarono gli attrezzi e una certa quantità di pesci, i quali vennero stamane regalati alla Piccola Casa dei poveri della Madonna di Campagna.

Ed i pescatori — che sono certi Marello Giacomo, Cerutti Giuseppe, Ostorero e Bosco — vennero denunciati al procuratore del re.

Disgrazia o suicidio? — Verso le ore 19 di ieri certo Ottino Gaetano, passeggiando sulla sponda destra della Dora, in direzione della cascina detta Vanchiglietta, vide verso la foce galleggiare sull'acqua il cadavere di un uomo.

Il signor Ottino si munì di una pertica, lo tirò alla riva e poscia si recò ad avvertire le guardie.

La salma venne trasportata nella camera mortuaria di via Cuneo per il riconoscimento. Ignorasi se si tratti di una disgrazia casuale o di un suicidio.

Il morto dimostra l'età di 65 anni circa. È di statura media, calvo, capelli grigi, barba e baffi rasati. Veste una giacca di stoffa nera, panciotto color nocciuola, camicia a quadretti rossi, bleu e bianchi, segnata coll'iniziale G; pantaloni scuri a quadretti.

La grave caduta d'un imbiancatore. — Al momento di andare in macchina veniamo a conoscenza di una grave disgrazia accaduta questa mattina in una casa posta all'angolo dei corsi Duca di Genova e Siccardi.

Mentre un imbiancatore stava attendendo al compito suo, collocato sopra una scala da lavoro, il poveretto fece disgraziatamente un falso movimento e precipitò, rimanendo immobile, privo di sensi, al suolo!

Gli accorsi, vista la gravità del caso, fecero tosto venire una vettura e con essa trasportarono l'infelice operaio all'Ospedale Umberto I.

Colà il disgraziato venne tosto accettato e ricoverato all'infermeria.

Pare che abbia delle serie lesioni interne.

Esso è certo Barletta Vincenzo, d'anni 36.

Disgrazie. — Il garzone falegname Tamagnone Antonio, d'anni 15, lavorando ieri nel *Ristorante Russo* al Valentino cadde da una scala a mano alta due metri circa e si produsse una ferita alla fronte che al San Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

— Allo stesso Ospedale fu ricoverata alle ore 14 certa Calvino Teresa, d'anni 58, la quale, nello scendere da una vettura in piazza Emanuele Filiberto, cadde malamente a terra e si produsse varie contusioni.

Le mattane pericolose di un cavallo. — Decisamente il caldo esercita un'influenza maligna anche sul cervello dei quadrupedi. E lo sa bene il signor Cassina Gabriele, il cui cavallo ieri gli ha fatto passare un lungo quarto d'ora di seria inquietudine, senza contare il danno finanziario.

L'animale in discorso era attaccato ad un carrettone e se ne stava fermo sullo stradale di Francia, dinanzi alla casa n. 1, quando, ad un tratto, fu assalito da un'improvvisa mattana e a corsa rapidissima e disordinata si mise a correre verso la piazza dello Statuto.

Qui alcuni coraggiosi cittadini tentarono di affrontarlo; ma l'animale piegò sul corso San Martino, arrivò sempre di gran corsa sulla piazza omonima e, quel che è peggio, penetrò persino sotto i portici, dove per buona sorte cadde al suolo e fu fermato.

In tutto questo tratto di strada non arrecò fortunatamente danni personali ai passeggieri; col carrettone però produsse qua e là parecchi danni a pali e colonnette di utilità pubblica, per cui il signor Cassina dovette depositare alla sezione di polizia municipale la somma di lire 50 a garanzia dei danni.

Malore improvviso e grave. — Ieri mattina sulla piazza di Porta Palazzo, certa Micheli vedova Teresa, d'anni 60 circa, fu colta da malore improvviso che le paralizzò la lingua. La poveretta che era caduta per terra fu soccorsa premurosamente dal concessionario dell'omnibus Torino-Regio Parco, e in seguito fu da due guardie municipali portata con una vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni sempre in stato grave.

Un'artista derubata. — La signora Eugenia Monti, artista della Compagnia Palombi che ora agisce alla nostra Arena Torinese, la sera prima di partire da Parma dove si trovava, ebbe una ben ingrata avventura. Essa si trovava sotto il peristilio del teatro Reinach ed aveva collocata sui gradini una borsetta contenente i suoi gioielli.

Appena entrò in teatro s'accorse d'avere dimenticato la preziosa borsa.

Corse fuori, ma non trovò più nulla.

Immaginarsi la sua disperazione! Disperazione legittima poichè la borsa conteneva cinque braccialetti e nove anelli, tutti con brillanti, smeraldi e pietre preziose per un valore complessivo di circa 7000 lire.

Cronaca varia. — Il negoziante da velocipedi Ruggero Carlo fu da uno sconosciuto truffato di una bicicletta del valore di 250 lire.

— Sulla strada di circonvallazione un giovinotto diede uno spintone alla ragazza tredicenne Camburzano Angela e la fece ruzzolare in un fosso producendole delle contusioni giudicate guaribili in dieci giorni.

— Nella giornata di ieri vennero condotti alla Questura centrale: Cena Paolo, d'anni 16, perchè autore di un furto di L. 12, avvenuto in una trattoria sullo stradale di Milano in danno di Fornasi Giuseppe da Torre Pellice; due individui pure sospettati autori di borseggi; cinque..... pregiudicati, un signor *Alphonse* e due minorenni assegnati a Case di custodia.

STATO CIVILE. — Torino, 4 luglio 1895.

NASCITE: 23; cioè maschi 7, femmine 16.

MATRIMONIO: Grattapaglia Emilio, con Gai Rosa vedova Fina — Pich Vincenzo con Chiappa Maria — Ponsetti Giovanni con Prato Maria — Versari Aristide con Camusso Giuseppina — Boselli Beniamino con Martini Maria.

MORTI: Giovanelli Mario, d'anni 9, di Torino, scolaro, via della Rocca, 21.
Quaglia Francesca, v. Fraschia, id. 80, di Roccaforte, casalinga, via Vanchiglia, 11.
Crovello Caterina v. Grosso, id. 59, di San Sebastiano da Po, casalinga, via Vanchiglia, 11.
Alasia Maria, id. 46, di Orbassano, via della Rocca, n. 41.
De Alessandria Alessandro, id. 56, di Pozzuolo, agiato, via Saluzzo, 21.
Francesco Michele, id. 45, di Villanovetta, contadino.
Grandi Giuseppe, id. 61, di Torino, orologiaio.
Borgogno Mar. v. Cagna, id. 87, di Lagnasco, casal.
Cavallieri Maria, id. 28, di Cantalupo, religiosa.
Magnetti Giuseppe, id. 50, di Valperga, arrotino.
Borgogno Antonio, id. 59, di Viriè, contadino.
Chiabotto Alessandro, id. 74, di Torino, conciatore.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI Venerdì, 5 luglio

ARENA o. 20,30 (Compagnia d'operette Palombi): *Il venditore di uccelli*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo la celebre cantatrice *diseuse* Bianche Lescaut; brothers Haytons, eccentrici; A. e P. Ciotti, duettisti; José Ariso, velocipedista; e la canzonettista Menaj.

MUSICA AL PUBBLICO. — Venerdì 5 luglio Corpo di musica municipale, dalle ore 21 alle 22,30, in piazza San Carlo, eseguendo il seguente programma: 1. Marcia *Hoch Habsburg*, Kral — 2. Sinfonia *Struensée*, Meyerbeer — 4. Fantasia su *I pagliacci*, Leoncavallo — 4. Coro e duetto finale d'*Aida*, Verdi — 5. Fantasia su *Lohengrin*, Wagner — 6. Valtzer *Sulle rive del Danubio*, Strauss.

ULTIME NOTIZIE

In onore degli sposi Duchi d'Aosta.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,20:

All'invito del Circolo Monarchico Universitario di incontrare all'arrivo gli sposi Duchi d'Aosta risposero ieri sera quasi tutte le Associazioni costituzionali romane. Venne stabilito di trovarsi domani mattina alle 7,30 in Piazza Colonna per indi recarsi in corteo alla stazione a salutare i Principi sposi.

Giunsero molti forestieri. Si prevede che la popolazione farà agli sposi accoglienze entusiastiche.

L'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,20:

L'Estrema Sinistra si riunirà quest'oggi.

Le dimissioni *pro forma* dell'on. Galli.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,20:

L'on. Galli mandò ieri sera, *pro forma*, le sue dimissioni da sottosegretario di Stato per potersi battere con l'on. Marescalchi. Il duello deve aver luogo stamane, si crede alla villa Pinelli. Nessun colpo è escluso.

Ha scannato la madre e la cognata!

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,20:

Giungono da Velletri i particolari di un truce dramma colà avvenuto. Il fornaio Vincenzo Tartaglia, ventenne, scannava ieri sera la propria madre, sessantenne, e la cognata venticinquenne per futili motivi.

L'assassino venne arrestato. La folla voleva lapidarlo.

Altri particolari sul grave disastro marittimo a Spezia.

Il nome dei morti e dei feriti.

Abbiamo da Spezia, 4:

I colpiti dal disastro, tra morti e feriti, sono 18, e di questi ultimi i più versano in grave stato.

L'*Aquila*, che trovavasi nella posizione di riserva, era partita ieri di buon mattino dal nostro golfo facendo rotta in direzione di Genova.

Trattavasi di eseguire le prove di macchina ordinate da questo Comando in capo, ed a tale scopo erasi imbarcata sull'*Aquila* una Commissione presieduta dal capo-macchinista di 1ª classe (tenente-colonnello) Oltremonti Paolo, incaricata di verificare il funzionamento dell'apparato motore e redigere il prescritto verbale.

La torpediniera era giunta all'altezza di Monterosso Vernazza, e cioè perpendicolarmente alla punta del Mesco, quando casualmente ruppesi un ordigno della macchina, che ne causò l'arresto.

La caldaia era al massimo della pressione, ed il brusco arrestarsi della macchina impedendo il consumo di vapore, raddoppiava ciò che infatti avvenne. Nella imminenza del pericolo si apersero valvole e rubinetti per diminuire la pressione, ma era tardi: la piastra della camera del vapore ed il cielo del forno scoppiarono contemporaneamente, ed il vapore e l'acqua bollente invase il locale di macchina. Fu tale l'impeto dello scoppio che una paratia che divideva i locali di macchina dallo scompartimento di prua andò in frantumi.

Il numero grande di vittime va attribuito appunto al fatto che l'avvenuta rottura di un ordigno, e il conseguente fermarsi della macchina, aveva causato l'agglomerarsi di molto personale vicino alla caldaia. In momenti normali quasi tutto il personale sta in coperta, essendo i locali poco spaziosi. Tali, secondo la versione più attendibile, sono state le cause del disastro che ha fatto 5 vittime ed altre dolorosamente se ne attendono.

Ecco ora l'elenco dei morti e feriti:

All'Ospedale di Portovenere: Capo-macchinista di 1ª classe, Bolla Luciano, ferito grave; capo-fuochista Merlino, id., id.; marinaro Marcenelli, id. id.; allievo fuochista Tosi, id., id.; fuochisti: Cucino, id., id.; Addante, id., id.; Cutoli, morto; Lo Martire, id.

All'Ospedale di Spezia: Tenente-colonnello Oltremonti Paolo, ferito grave; sotto-tenente di vascello Lodola Pio, non grave; capo-macchinista di 3ª classe Marchese Amedeo, ferito grave; macchinista di 2ª classe La Rosa Francesco, id., id.; macchinista di 3ª classe Bossi Michele, non grave; sotto-capo timoniere Mazzocchi Gennaro, id., id.; timoniere Roccatagliata Angelo, ferito grave; torpediniere Guida Biagio, morto; id. Molano Giacinto, id.; il sott'ufficiale macchinista De Dominicis, scomparso nel mare al momento dell'esplosione, è stato ripescato cadavere a circa tre miglia dalla costa.

Ieri mattina alle 9, appena giunta la notizia del disastro in questa rada, tutte le navi ancorate nel golfo e in Arsenale hanno posto la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

Alle ore 17 è morto all'ospedale di Portovenere il fuochista Addante ferito nel disastro della torpediniera *Aquila*.

Stasera, alle ore 18, ebbe luogo in forma solennissima il trasporto delle prime due vittime dello scoppio della caldaia a bordo della torpediniera *Aquila*, il torpediniere Guida Biagio e il marinaio fuochista Milano. Precedeva il mesto e numerosissimo corteo la Banda del corpo reale equipaggi con tre compagnie di marinai. Il carro funebre, in cui erano rinchiuse le due salme, era carico di corone. Altre corone erano portate a mano da marinai.

Gli ammiragli Magnaghi, Racchia e Gonzales, il generale Parodi, comandante il presidio, e tutti gli ufficiali superiori ed inferiori di terra e di mare in un alle Autorità civili seguirono il carro funebre. La cittadinanza, addolorata, faceva ala al passaggio delle salme. Una compagnia di marinai chiudeva il corteo.

Gli imperiali di Germania in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Kiel, 4:

L'imperatrice è partita per Wild Park. L'imperatore si è imbarcato a bordo dell'*Hohenzollern* diretto a Stoccolma.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il maggiore **Osvaldo Veranzi-Masin di Castelnuovo** ringrazia le Autorità e Rappresentanze militari, gli egregi personaggi, gli amici e conoscenti che vollero intervenire all'accompagnamento funebre del compianto suo fratello **Maggior generale Onorato Veranzi-Masin di Castelnuovo** e spera essere scusato da quelle persone a cui del luttuoso avvenimento non fosse pervenuto l'annunzio.

Torino, 4 luglio 1895.

Osservatorio di Torino. — 4 luglio. Temperatura estrema al sor in gradi centesimali: Minima + 20,5 Massima + 28,6

5 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 50, tramonta a ore 20 minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 4 luglio 1895. Grani deboli offerti senza compratori. Granoni in ribasso per la qualità estera. Il genere nazionale manca. [illegible]

[illegible]

FALLIMENTI.

[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici. — 5 luglio.

[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 4 luglio.

[illegible]

BORSE ITALIANE

(4 luglio)

[illegible]

BORSA DI VIENNA 4.

[illegible]

BORSA DI BERLINO 4.

[illegible]

BORSA DI LONDRA 4 (Chiusura)

[illegible]

BORSA DI TORINO.

Prezzi normali per contanti del 4 luglio.

[illegible]

5 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 05.**

[illegible]

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita cont. 93 05, 93 07.
Rendita f.m. 93 10, 93 15, 93 12 1/2.

Cronaca della Borsa. — 5 luglio. — L'impressione poco favorevole della chiusura parigina di ieri si è andata modificando, e stamane si finì per essere persuasi che oggi si sarebbe ripreso su tutta la quota, e si operò in conseguenza.

L'attività del mercato però si ridusse a ben poca cosa, tranne per le Azioni secondarie [illegible], che superarono felicemente la 340 e per le Torino a [illegible] e 323, non si potè constatare che minimi affari mancando la contropartita.

Il cambio sempre [illegible] a 104 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

[illegible]

Cambio ufficiale per oggi **L. 104 20**

Stagionatura sociale delle Sete

[illegible]

[illegible]

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (38)

La Vestale Indiana

Quando tutto fosse pronto per tentar l'impresa audace del rapimento del tesoro, esso doveva partire verso notte e andare ad aspettare nella piccola baia di Tangallo il suo carico di uomini e di diamanti.

Ma innanzi tutto Darbel doveva ritrovare Aida, e, per ritrovarla, doveva andar solo. Egli sapeva che il tempio era guardato da molti servitori. Aida doveva trovar modo di allontanarli e di addormentarli per dare al suo amante qualche ora di solitudine nella pagoda. Già lo aveva fatto, e Darbel era ben certo che lo rifarebbe; era lei che doveva dare in sue mani il tesoro della pagoda.

Come un semplice cacciatore, Darbel aveva fatto in quei giorni diverse escursioni alla piccola baia. Ma, nè al mattino nè alla sera aveva visto la fanciulla.

Bisognava dunque andare a cercarla, bisognava introdursi nella pagoda dal condotto sotterraneo di cui conosceva il segreto.

Calzati di grossi stivali per non essere morsicato da scorpioni o da serpenti, Darbel, armato di rivoltelle e di pugnali, s'incamminò pel sotterraneo. Non aveva neppur accesa la lanterna di cui s'era munito perchè conosceva la strada. Ma, fatto un lungo cammino, si fermò ad un tratto, inquieto. Non rimarava quel caldo soffocante che aveva trovato quand'era passato nel sotterraneo con Aida; eppure già doveva essere sotto la sorgente calda....

Con mano tremante accese uno zolfanello e quindi la lanterna. Ecco la luce.... Ah! Darbel era coraggioso, ma un sudor freddo, subitamente, gli bagnò le tempia. S'era smarrito!.... non riconosceva il luogo dove si trovava....

Era in una sala immensa.... alte colonne scolpite sostenevano la vôlta che egli appena scorgeva.... in mezzo della sala v'era una gran vasca piena di serpenti; se egli avesse fatto dieci passi di più sarebbe caduto in un'acqua gialla emanante acri odori....

Ma come mai aveva potuto smarrirsi? Si ricordava benissimo che Aida, quando lo conduceva per mano, lo faceva andar sempre diritto; il corridoio sotterraneo non aveva vôlti, non aveva angoli....

Che fare?.... Ritornar sui suoi passi? Abbassò la lanterna e guardò il suolo. La sabbia aveva serbato l'impronta dei suoi passi.... Risalì e trovò un'altra entrata della via sotterranea..... Ah! era di là che doveva essere entrato.... Ma altre impronte di piedi si confondevano colle sue, altri corridoi s'incrociavano con quello che egli seguiva. Era in un vero labirinto.

Ah! maledizione! Essere in porto, sapere che il tesoro ambito è là, e pochi passi e trovarsi smarrito e sentirsi perduto!

Perduto! Sì. Darbel era perduto!.... Un silenzio sepolcrale lo avvolgeva.... quei muri, se gridava, dovevano soffocare i suoi gridi.... Quale tremenda angoscia!

— Suvvia! — pensò — bisogna lottare sino alla fine. Ho ancora fame per qualche ora. Bisogna cercare, cercare ancora. Quando la lanterna si smorzerà, quando mi troverò al buio, metterò la canna di una rivoltella ad una tempia e mi farò saltar le cervella. Non avrò mai il coraggio di morir di fame.

E ricominciò a percorrere i corridoi. Le ore passavano terribili e rapide. Di già la seconda candela della lanterna era a metà consumata e Darbel non aveva ancora nulla trovato. Una sola cosa lo consolava: ed era che il suo segreto morrebbe con lui, ma un altro lo disperava, lo rendeva arrabbiato, furente.... lui morto, Sombrec vivrebbe.... povero.... ma vivrebbe....

Ad un tratto si fermò. Un suono era giunto ai suoi orecchi.... No, non s'ingannava.... era proprio un suono che udiva e che andava appressandosi: era una specie di melopea lenta e monotona. Dei fachiri s'inoltravano preceduti da schiavi portanti torcie. Che cosa facevano? Una semplice ronda o una cerimonia religiosa? Che importa? Essi s'inoltravano alla volta di Darbel ed egli doveva pensare a nascondersi. Non era sfuggito ad un pericolo che per cadere in un altro.

Dove nascondersi? Invano cercava un angolo che potesse celarlo. Aveva spenta la sua lanterna e come più i fachiri s'inoltravano, più egli indietreggiava. Ad un tratto si ritrovò nella sala rotonda. Ah! lì era salvo!

S'arrampicò su per una colonna e la processione dei fachiri passò ai suoi piedi senza che questi interrompessero i loro canti.

Ah! qual sospiro di sollievo uscì dal petto del disgraziato quando vide quegli uomini allontanarsi dopo d'aver fatto il giro della gran vasca!

Scese tosto dalla sua colonna e si dette a seguirli cautamente, passando ben rasente ai muri. Quei fachiri erano per lui il filo d'Arianna.

Eccola, finalmente, la buona via! Il calore soffocante incominciò a farsi sentire; quindi, illuminati dai *eclairoïs*, dondolanti sotto ai *pankas*, apparirono i quattro mostri sui loro zoccoli.

Darbel scavalcò con precauzione la catena che li rilegava. I fachiri andavano vieppiù allontanandosi. Ad un tratto egli si ritrovò nell'oscurità. Ma sapeva, adesso, dove andava; ancora pochi passi e doveva giungere alla scala che conduceva al santuario.

Ma ecco che, improvvisamente, un nuovo terrore lo invase e lo fermò nel punto dove si trovava.

Due occhi gialli, brillanti, erano apparsi ad un tratto davanti a lui e lo fissavano.

XV.

Come abbiamo visto, lunghe ore erano passate nelle quali Darbel aveva invano cercato di ritrovar la sua strada. Il sole era già alto all'orizzonte. Parodel e Kerac da lungo tempo erano al loro posto e Darbel ancora non compariva.

La barca, ferma in sulla sabbia, non correva alcun rischio, e i due marinai, sdraiati all'ombra di un banano, chiacchieravano, aspettando il loro sotto comandante.

— Bisogna confessare — diceva Parodel — che non è poi una dura vita la nostra, non è vero camerata? A parte l'uscita di questa notte, stiamo come principi sul nostro battello.

— E i nostri superiori non sono cattivi — rispose Kerac — il secondo è un po' rigido ed ha un occhio che non mi piace, ma il capitano Sombrec....

— Un angelo, il mio capitano, — replicò con entusiasmo Parodel, — buono come il pane, punto superbo, un cuor d'oro, in una parola.

Ma riabbassò subito la sua arma. La testa di Darbel s'era mostrata fra le foglie.

Il sotto-comandante del *La Marie* era pallido, sconvolto; una larga ferita gli attraversava la guancia sinistra, e da quella ferita il sangue colava abbondantemente.

— Quale idea, comandante, — gli gridò Parodel, — di andare a sotterrarsi come un coniglio! Poco mancò che non vi sparassi contro la mia carabina.

— Zitto! — fece Darbel ponendosi un dito sulle labbra.

E scese in fretta i gradini di pietra, fissando tuttavia gli occhi sull'entrata del sotterraneo.

Noi lo avevamo lasciato nel momento in cui, credendosi fuor di pericolo, stava per entrare nell'ultimo corridoio conducente al santuario.

(Continua).

Tip. Lit. Edit. — ROUX FRASSATI e C.° — Torino-Roma

Passioni illustri

Fin da quando l'autore di queste *Passioni illustri*, D. Mantovani, pubblicò nella *Gazzetta Letteraria* (1893) la splendida novella *Thirima*, tutto il pubblico ebbe un moto spontaneo d'ammirazione per l'egregio autore che sapeva con forma squisita e pittoresca evocare il mistico mondo orientale.

Poco dopo, il Mantovani raccolse in una elegantissima edizione della Casa Roux la novella *Thirima* sotto il titolo di *La sconfitta di Buddha* e ve ne aggiunse cinque altre, egualmente splendide per originalità di forme e bellezza di forma.

Pompeo Molmenti in un lungo articolo della *Gazzetta Musicale* di Milano (1895) additò ai musicisti le *Passioni illustri* come una miniera di ispirazione artistica, e Giuseppe Depanis giudicò il Mantovani « un prosatore di primo ordine », degno di uno dei più bei posti riservati agli autori letterari moderni.

Ecco i titoli delle sei novelle: *La sconfitta di Buddha, Menelao, Febus il forte, Il matrimonio di Tristano, Rinaldo bandito, Buondelmonte.*

Presso la libreria Roux Frassati e C., Galleria Subalpina, Torino e presso i principali librai d'Italia. L. 2 50.

TORINO, [illegible] — Tip. ROUX FRASSATI e C.°